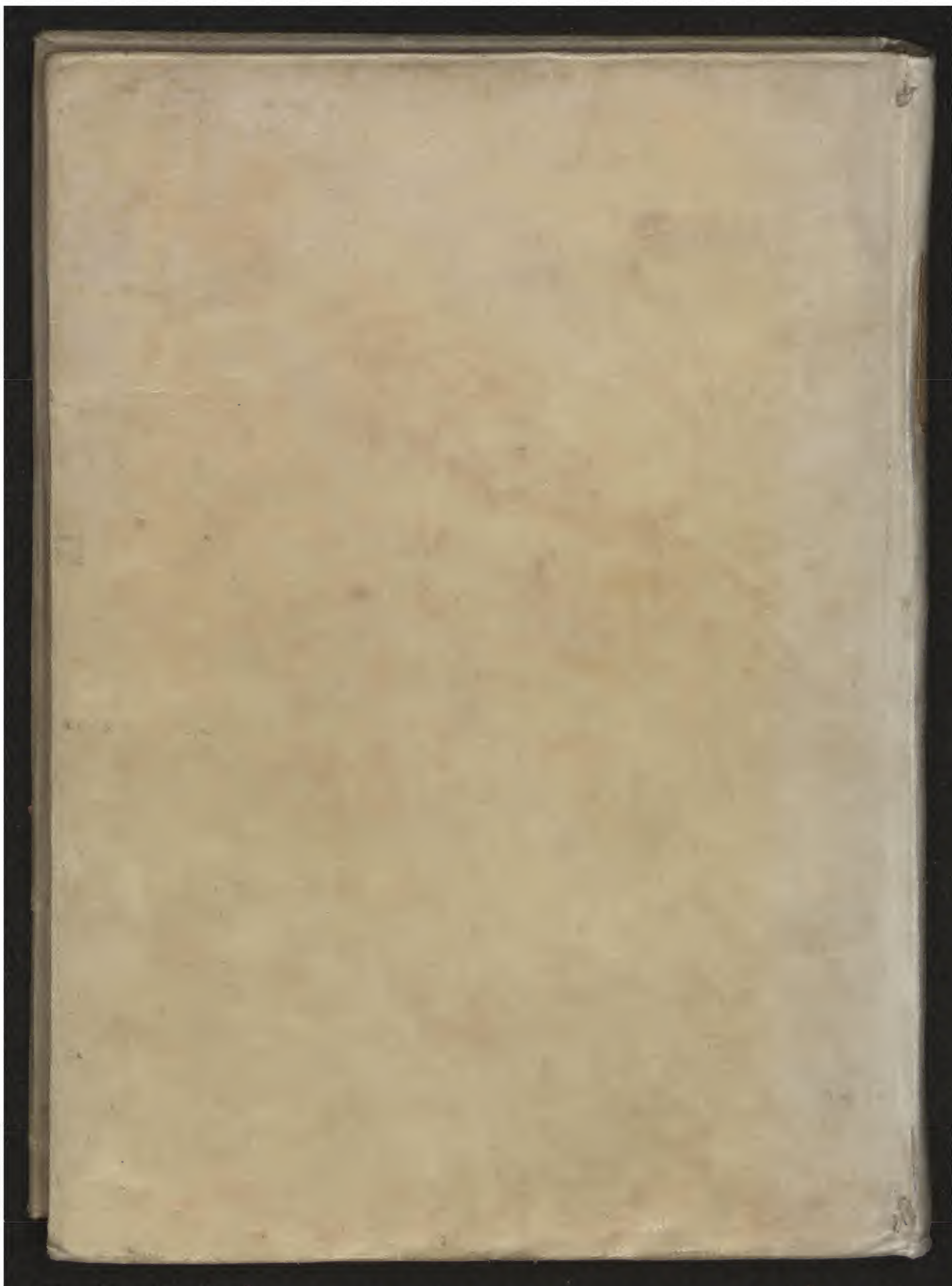
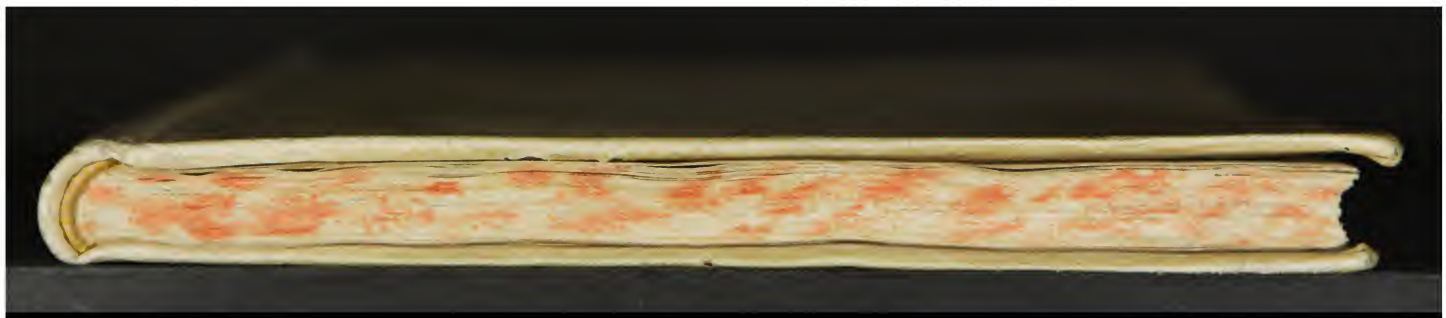


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.1.47 (I)

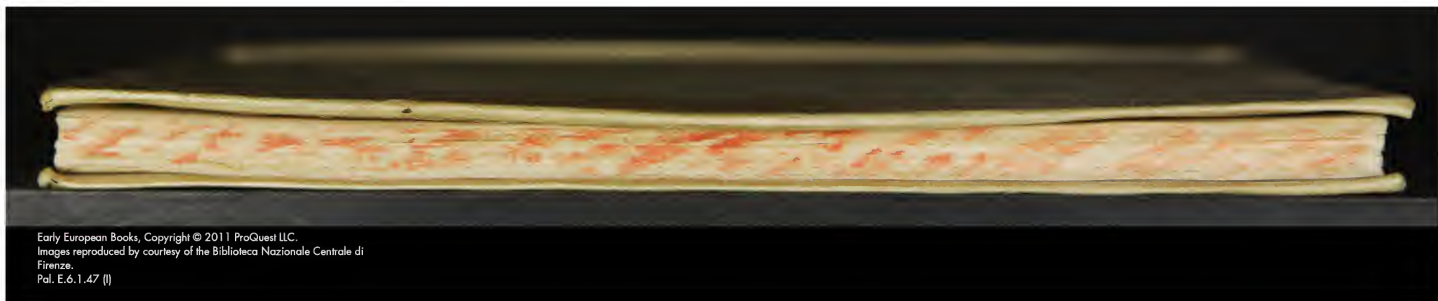




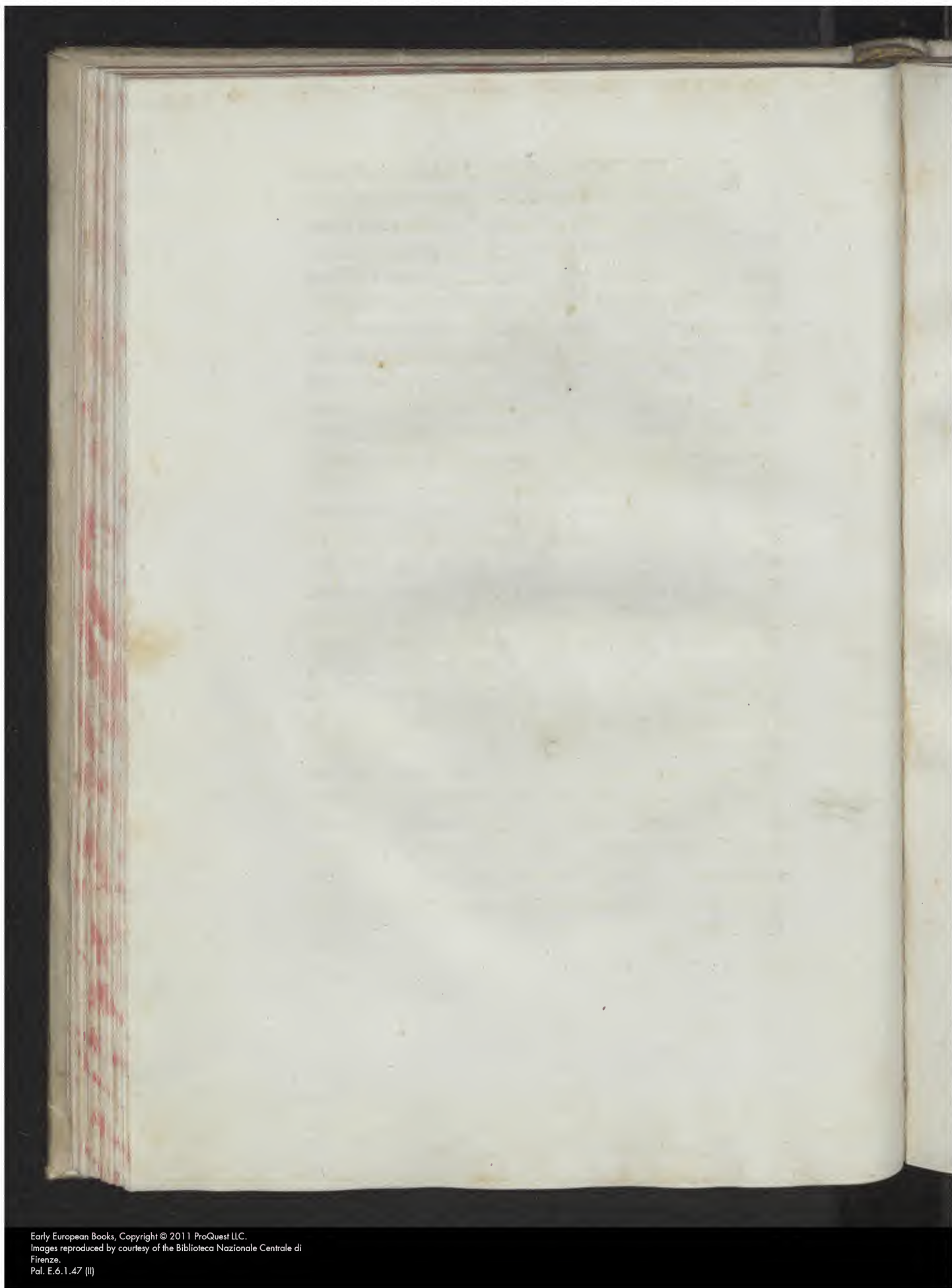
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.1.47 (f)



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.1 .47 (I)



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.1.47 (I)



2.
ILLVSTRE madōne nō mächō de spiritu
como de sangue effēdo abdicatē da questo
misero et fallace mundo In modo che bene
aluna cōuene lonome Susanna alaltra Ceci/

lia. Considerando e uolgendo meco quanto sia stato
illume dato per gratia a uoi in questo aparēte splen
dido e opulento stato mondiale In che cosi se troua
cū difficulta sa cognoscere esprezare soi blādimēti
me parso ridurre questo libello et intitolare a uoi
inclite uirginelle. Accio che essendo se mortificate
al mondo In fine cognoscate. quanto piu de le altre
siate obligate al creatore delo uniuerso. Et ī questo
dignandose le caritate uostre lezerlo sentirete tāta
eruditōe e spiritual cōforto che doleraue stare piu
a l mūdo. Et cū lo apostolo direte desiderēo essere
soluti de questa fallace uita : et essere cum Christo.
q̄sto mio pposito ho lo ridotto a sermone materno
per due rasonē. La prima a cio che queile creature
che del lume dela scientia non sonno illuminate lo
numero de le quale e maggiore habiano il suo cōforto
La secunda per che uolendose legere qñ la creatura
e proxima ala morte para e sia piu facile a lo audiēte
quale per la infirmita al latino e mancho disposto.
Torrte a donq̄ Illustre uirgine e madonne mie q̄sta
mia uulgarē fatiga. Et cōsiderata la mēte mia ardēte
uerso le caritate uostre non sprezarite quello che
dal fidel seruo uostro pcede ma piu presto ue digna
rite baurlo collocato nelē oratione quale a dio con/

tinuo facite. Elo libretto se intitulara. Preparatione
alla morte.

Cominza lo libro dela p̄paratione ala morte
Intitulato ale illostre uirgine et iclute sorelle
a dio care madonna Sufanna e madōna Ce/
cilia de Gonzaga dedicate al sacro monaste
rio del corpo de Christo de mantua cōpilato
per lo fidele suo seruo Bartholomeo de ma/
raschi preposito de mantua et depositario
dela S. de N. S. Paulo papa secundo.
Escuno in la uita presente p̄douere andare
aparte remote ambassatorej atractare cose
cum alcuno principe terrenoj cum tutta la
mente: et cum quanto ingiegno po nota le instructi
one e fa lo memoriale de quanto ha atractare. Li
patroni de le naue hauēdo apassare p̄ alcuno luoch
periculoso de mare: uero altre aque: multo in ante
se prouede che uenga al male passo. Facēdose q̄sto
cum t̄to studio: quanto piu diligente mente debe
curare q̄ste cose la creatura rationale p̄ douere usire
de questa uita misera: e carcere de carne: e p̄douere
andare a patria incōgnita e subito essere presentata
in ante il tribunale del iusto iudice meser Iesu Xpo.
Per la quale cosa ho statuto a me misero e caduco
peccatore in ante lo tempo e di de la morte cōpore
e aparechiare q̄sto memoriale tracto de sacra scrip
tura de sancti patri: per potirē fare securamente il
passagio de la morte: acio che preocupato dala gra
ueza de la infirmita: et dala morte instante cerchi la
prouisione et nō la possa trouare: ne in ante pensare
Et primamente per principio del memoriale mio

in uoco e domando lo diuino auxilio senza el quale non se po fare alcuna cosa testificante la ueritate senza me niente potete fare. Oratio.

Mentem meā queso domine spiritus paraclitus qui a te procedit intercedente beata et gloriosa Maria uirgine cum omnibus sanctis illuminet et iudicat in omnem sicut tuus pmisit filius ueritatē. Qui te. etc.

Vesto mio memoriale contiene primo del confessore bono la electione. Secundo del cōfessore la leta uisitatione. Tertio la exortatione de li sacramēti da recipere. Quarto la triplice utilita de la memoria de la morte. Quinta del bene de la morte. Sexto temptatione de cing mane del moriēte. Septimo la deuota cōfessione del moriēte Octauo la ordinatione del testamento. Dico primo del bono confessore la electione Essendo collocata tutta la salute de lo homo nel fine bisogna sollicitamente curare che cescuno fidele se multo piu religioso: e prelato in ante la infirmita e morte se proueda de sacerdote o uero seculare o uero religioso compagno o uero amico docto fidele e deuoto quale in la infirmita: et in lo ultimo sia assistente e iduca lo infirmo ala cōstātia de la fede: a patiētia e deuotione et a confidentia: et pseuerantia: et atore li sacramēti necessari. Et lo quale finalmete dica sopra lo infirmo posto in agonia le oratione infra scripte poste ne li soi lochi.

Secundo del confessore la leta uisitatione.

Il confessore electo como e dicto: como piu tosto sa de lo infirmo: etiam non chiamato

uenga a ipso infirmo. Et cum leta fronte et deuoto
et affabile aspecto gli parli como seguita. pace ate:
et a questa casa: et dio te renda sanitate del corpo
et de laia. Et lo angelo de la pace sia cum noi. Patre
bono o uero fratello o uero sorella carissima quanto
posso te prego che bene che tu sie grauato dala infir-
mitate sustiene patientemente: et tolle li tutto p lo
meglio per che e uisitatione de meser domine deo.
E di cum sancto Gregorio in lo prologo de morali
Quanto piu duramente son depresso: tanto piu cer-
tamente respiro de la eterna presumptione per che
testificando la scriptura omni figliolo che da dio fi
recepto da esso e flagellato. Item el consentimento
del male fa la mente del patiente ben pensare. Item
a Iob perfecto in li mandati de tutte le uirtute solo
questo uno gli manchaua che flagellato sapeffe ren-
dere gratie. La pena certamete domada se lo homo
quando e quieto ueracemete ama. Considera adog
lo patientissimo Iob e cum ipso referisse gratie a dio
de la tua ifirmita. Et cofidate nel dulcissimo e bono
Iesu Christo quale solo ha facte merauegliose cose:
dummento chel comuta li elementi: multiplica pani
scaccia li demoni: monda li leprosi: suscita morti: cura
ifirmi: a cechi redo lo uiso: a surdi lo audito: a muti
lo parlare: a zopi lo andare: a paraletici e sechi lo sen-
timeto e mouimento. Al quale cum tutto lo core
recorre: o anima fidele e crida mo como fece lo cen-
turiōe. Signore lo fanciulle mio iace i casa paralitico
E como fece lo fidele le prose. Signore se tu uoi tu
me po mondare. E como fece la Cananea. Signore

figliolo de Dauid habe de me misericordia. E como
fece quella patiente lo fluxo del sangue se tocharo
la finbria del suo uestimento sero sana E como fece
Sácto pietro flutuáte Signore nui perimo aiutane.
Et comanda Signore mio che uenga a te. Et como
fece Maria madalena . Signore ecce colui che tu a
me e infirmo . Crida adong; cossi acio chel uenga e
te libere como li predite liberoe : Ia quale cosa lui
misericordioso te conceda p gratia sua misericordia

Sequitur la exortatione de cing;
mane detore li sacramenti.

Creatura infirma per che son uenuto per
cōsolatione de laia tua te reduco a memoria
il capitulo cum infirmitas de penitentie et
remissione doue se ha che per cing; casone uene la
infirmita del corpo. Primo acio che ali iusti per la
patientia cressa il merito; como in Iob. Secundo a
custodia de le uirtu: acio che la superbia non tenti
como in Paulo quale dice: quando me infirmo allora
sum piu forte . Tertio a gloria de dio como fu nel
ceco nato del q̄le messer Iesu Christo respōdendo
a sui discipuli disse. Ne questo ne sui parenti hanno
peccato: ma acio che in lui sia manifestata la gloria
de dio. Quarto a principio de la pena eterna como
in lo Herode ascalonita: quale do po la occisione de
sancti innocenti casco in graue egritudine de la q̄le
morendo e sepulto nelo inferno: e cossi uide qua
quello gli sequito nello inferno iuxta illud Signore
conterisse questi cum dupia cōtritione cioe in q̄sta
uita cum la infirmita ; et in lo infirmo cum la pena.

Quinto a corregere li peccati : como fu la lepra de
Maria sorella de Moysè. Et per questo a statuito la
sancta matre chiesa i la dicta decretale che li medici
del corpo chiamati ali ifirmi inante che se mettano
a curare debeno indurli ala confessione cum effecto:
alteramente non gli debeno medicare. Et se lo me/
dico e lo infirmo de questo sonno transgressori pec/
cano grauemente. Et la ragione e posta qui cio e per
che la infirmita del corpo puene de laia in che e lo
peccato. Per che como lo homo se compone e fasse
de dui principii cioe del corpo e de lanima : chossi
sonno dati dui medici conseruante la sanita de laia
e del corpo: lo medico del corpo e manifesto. Quello
de lanima e lo confessore: la medicina del quale e spi/
rituale : quale como piu nobile debe precedere la
temporale. Adonq; deuota creatura acio che tu sa/
tiffaci al mondo de sancta chiesa como bono filolo
de obedientia : Et chossi facendo possi curare ipse
casone da lequale nasce questa infirmita fa cū meser/
domie dio pace spirituale supra tutte le cose toledo
la medicina chiamata confessione cū uera cōtritiōe
E togl li sacramenti de la chiesa deuotamente. Or/
dina lo testamento tuo. Dispone la casa et facti tui.
Et chossi facēdo receperai de lanima la sanitate q̄le
etiam se a te sera expediente potera essere a salute
de lo corpo. E remanera piu geto e piu securo. Ne
per questo sera abreuata la uita tua: ma piu tosto se/
longara. como fu Ezechia re quale ben che fusse dis/
polto ne la infirmita e hauesse facta la penitentia
como Isaia lo hauea premonito pur uisse e fugli

5.
longata la uita anni quindecim. La secundo exortatione.
Vna altra ragione deuota creatura p la quale
g adesse tu debi ad implere le cose premisse: p
che la persona posta in grande egritudine
per la quale po uenire dolori: passione offuscatione
de mēte a pena po ben pentirse e dolirse de sui pec
cati: ne pēsarli: ne arecordarli. E per cio disse sancto
Iheronymo Quando tu sei oppresso da la egritudine
a pena poi altro pensare che quello tu senti. E la e
tirata la itentiōe de la mēte doue lo dolore se sente.
Et Augustino nel capitulo. Si quis de le penitentie
ala distinctione septima dice: la penitētia sufficiēte
ala salute quādo se e i lo extremo: male se po hauire
per multi ocurenti inpedimenti per che la infirmita
fforza: la pena pauenta. Tene adong quello e certo
lassa lo incerto. Idest habe contritione confessare e
disponete prima che la infirmita piu te graue e non
differire a lo extremō. E secundo la tua possibilita
affatigate cum la ragione de la mente quanto tu po
ala uera e ordinata penitentia nō obstante qlunche
altro dolore: o uero timore. Effortiate hauere una
displicētia uolūtaria de tutti li peccati e negligētie
e offensione tue per lo debito fine: cioe per lo tuo
creatore quale te ha facto ala imagine e similitudine
sua e per lo patre tuo dio quale tanto longamente
te ha passuto e spiritualmente e corporalmente Et
per lo tuo redemptore quale te ha liberata cum lo
proprio sangue. Et etiam dio tu debe dolere p che
per lo peccato tuo tu si icorso le pene de lo inferno

et ha persa la gloria del paradiso la quale mo mediante
la penitentia predicta misericordiosamente agitarai.
Et per questo disse Ambrosio. Non uolere o homo
sprezare li thesori de la bonita e patientia diuina p
che la bonita de dio te chiama ala penitentia te iuita.

La terza exortatione
apigliare li sacramenti.

A terza ragione e per schiuare la infamia de
questo mudo certamete oltra la dampnatione
eterna. quelli che moreno senza penitentia
indisposti: sono infami a dio et al mondo Et a questi
che sprezano li sacramenti cossi: la sepultura ecclesi
astica e denegata e dato lo letamo Ne per questi
prega la sancta matre chiesa. Et per questo do poi
uene che tutti quelli sonno de la pgenie e paretela
remangono infamati e maculati. Per la quale cosa o
fratello o sorella ben che sia certo che per tutto lo
mondo non uoressse tale damnatione e uituperio in
correre essedo sempre uisso cu odore de bona fama
e timore de dio: et habi amata gloria e honore niete
demancho p catione de uno arecordo te prego che
al presente te sforzi schifare tale infamia e macula p
la bona dispositione e receptione de penitentia e
sacramenti. Et cossi facendo a te ala casa ala famiglia
tua potrai conseruare bona fama la quale fin qua li
tui precessori uissi catholicamente hanno aquisitata
Et bene so che tu non uoressse pdere quello che loro
hanno lassato ate: et ala casa tua. Fa cossi adong te
prego che la memoria tua non sia indamnate zanze
de populo: ma in pace e benedictione. Per che due

6.
cose como dice Augustino ne sonno necessarie cioe
la conscientia e la fama. La cōcientia per te la fama
p lo pximo. Et colui che ha iodio la fama e crudele

La quarta exortatione
a pigliare li sacramenti.

A quarta ragione se sotto zonze p lo bono
exemplo se debe dare al pximo. Certamēte
creatura de dio se tu te disponi cōe e dicto
de sopra : et cōmo spero non solamente zouarai a
lanima tua et al corpo : ma a molti altri quali da te
toranno lo exēplo. Per che como se lege in capitulo
Magne. deuoto. Quello se fa da superiori facilmete
se tira in exemplo da minori. Et aproposito dice le/
ronimo in la epistola a eliodoz. Sempre et maxime
quando semo infirmi debemo ricorrere al cor per le
bone opere extrinsice acio che a quelle similemete
reducano el proximo. Dicēdo etiam el maeistro nō
lufano le lucerne in le mane uostre idest como uole.
Gregorio le bone opere cum le quale diamo bono
exemplo al pximo. Et se tu facesse el cōtrario quod
ablit tirareffe li subditi e minori de te ala p̄dicatiōe
E tu corereffe in la dampnatione eterna. Et de te se
potera dire quello de li cantici De tante morte tu
si digno quanti exēpli de prauita ha datti al pximo
E lo signore nostro in Mathei axviii. Necessario e
a chi scandalisa uno de questi bizoli siagli posto al
collo la mola assinaria e sia a negato in lo profundo
de lo inferno. Adonq acio che tu guadagni la bona
fama e dage bono exemplo al proximo e schiui la
dampnatione fa presto quello te ho arecordato.

La quinta exortatione. *Homos illo*
A quinta e ultima ragione che se debia fare
lo sacramēto de la cōfessione e fare le sopra
dicte preparatiōe e per la incertitudine del
hora de la morte. Messer domine dio ha uoluto lo
tempo de la morte esserne incerto: acio che in ogni
hora habiamo suspecta. Et p cio *M. al ca. xxiiii.* dice
Vigilate per che non sapite a quale hora il Signore
nostro sia p uenire. Et Luca al xii. Vigilate per che
non sapite nel di. nel hora. Et al rico persuadendose
la uita longa fugli dicto pazo: in questa nocte li de/
moni domandaranno l'anima tua e quelle cose che
tu haadurate de che seranno. Prego te adong: cre/
atura de dio Vogli uigilare in questo pocho tempo
et in qsta pizola hora aparechiate: per che del tēpo
niente altro ne habiamo noma. *Mo.* Et per cio ne
amonisse lo ecclesiastes. Figliolo iante la morte fa bñ
acio tu non sie fraudato dal bono di: e la bona par/
ticella del di nō passi. Afrezate e nō tardare adōg
acio che cū le paze uirgine nō si escluso fora como
se lege in *M. a xxiiii.* Venendo lo sposo quelle apa/
rechiate introrono cū lui a le nocte e la porta subito
fu serata: se debe intendere a chi non e aparechiato
Et piu considera che la uita nostra e breue e passa
como una umbra: e subito cascha quando tu pensi
che la stia e per cio dice el profeta. La uita mia e ca/
gliata como lo filo del tesitore. E dum mente che era
ordito sum tagliato ascosamente. Li di nostri como
fumo passa. Et lob lo homo nato de la donna uiue
pocho quale uene in questo mōdo como uno fiore

7.
Ma subito se conterisse e fusse como lumbrā. Et per questo la uita nostra non e altro noma uno corso o uero transito ala morre. Vnde Seneca bellamente disse ogni zorno morēo: ogni zorno ce tolta alcuna parte de uita in modo che crescēdo nui: la uita calla. E per cio non indignamente la uita nostra e equipata a uno arbore: a le radise del q̄le dui foregi sede no uno bianco laltro nigro: cioe lo di: e la nocte cōtinuamente rodendo de la uita de questo arbore. Etiamdio e comparato allo orologio quale de grado in grado continuo discorre per insine a uno certo punto: et allora de improviso tocādo la campana cōstrenze a dare il sono. Cossi la uita nostra per insine a uno certo termino scorre prefixo da dio patre q̄le non sapemo e niuno lo po passare. Et allora manca e casca de improviso a quale proposito ben fa quello dicto de Iheremia ala viii. Passata e la estate. Finita e la messe: e nui non semo saluati. Per la quale cosa o creatura de dio sauamente aspecta lo caso de la uita tua: p̄ che il tuo orologio ha passati piu gradi. E p̄sa che necessario tu ha amirare: ma nō sa doue e como e quando. Et per cio lo ecclesiastes al viiii. Non sa lo homo il fine suo: ma como li pesi cum lamo: se pigliano: e lo celli cum lo lazo: cossi li homini da lo ultimo fine. Adōq; acio che tu te troui proiusto credi celsuno di essere lo ultimo a te: dicendo sancto Gregorio. Molto se sollicita lo homo in bona operatiōe quale sempre pensa de lo ultimo fine. Et dummēte lo tempo e acceptabile ala salute afrezate: e como e dicto de sopra dispone te. E guarda che quello non

te ingani che ha conduti infiniti ala dampnatione
eterna: quali essendo infirmi existimano uiuere piu
longamēte che da instincto diabolico pcede. Certo
molti per tale uana sperāza hanno sprezzati se stesse
in modo che senza testamento: senza alcuna bona
dispositione morendo: sonno sepulti in lo inferno
grauemēte dolendose de tale negligentia. Per la q̄le
negligētia patiscono grauissima pena: cōe lo aposto/
lo dice ad Hebreos. Doue cāparemo se de sprezare
mo tanta salute. Certo nulla excusatione potremo
bauere. Et chel sia uero che de la negligentia se pa/
tisca legisse essere a caduto presso chiara ualle che
uno homo sancto essendo in oratione odi una uoce
miserabilemēte lamētandose: E domandandolo che
era quello gli respose: io son anima de uno dāpnato:
piango la mia infelicitā e condemnatione. E doman/
dolo quale pena patia respose fra tutte le altre cose
che cruciano piu li damna ti: et cossi lūera la amissi/
one del tempo dato a lui et altri per gratia in la pic/
chola indusia del quale haueriano potuto fare peni/
tētia che haueraueli liberati da ī tollerabile e īfinita
pena īfernale. Pensa adong tutte queste cose e nō
uolere sprezzare la breuitā de questo tēpo: acio che
per sempre poi cominze tardo apentirte cum peni/
tentia infructuosa.

Sequitur la triplice utilita
de la memoria de la morte.

Tper. che pocho auātī creatura deuota ha/
biamo tocate alcune cose de incertitudine
de lora de la morte: mo uoglio mostrare

alcune cose de la utilita de lo arecordo de lora de la
morte. Et tanto piu quanto intendo la memoria de
la morte utile a molte cose. Et primamente uale a
humiliatione de se E de quise che li antiq instituino
che nel principio de la quaresima se mitta lo cinere
suso lo capo in memoria de la morte dicendo. Are/
cordate homo che tu sei cinere e in cinere uenerai.
Et lo ecclesiastico al .x. per che te superbi o terra o
cinere. Et Ieronimo facilemēte despreza ogni cosa
che sempre pensa la morte. Per questo nota belli ex/
empli. Lo pauone uiste le sue pēne belle se supbisse
stendēdo la coda. Como resguarda li pedi se humilia
deponēdola. Cossi lo homo considerando il suo fine
se humilia e despreza. Et per questo in la coronatiōe
del papa se brusa la stopa e dice se patre sancto cossi
passa la gloria del mundo. Et a lo imperatore quādo
se corona mōstrandoge diuerse petre se gli dice de
quale colore uo tu te sia facto lo monumento. Et
Iobanne patriarcha se fece cōstruere lo sepulcro nō
fornito. Et essendo in grāde solēnitade et exquisiti
honori: uno iouenzello gli disse Signore comāda lo
sepulcro tuo essere fornito p che nō sai a che bora
lo latro uenga. Et ī questo modo menaua la uita sua.

La secunda utilidade.

Ecundariamente qsta memoria de la morte
uale a scaziare io peccato: Como bene dice
Ber. nel speculo de monachi. Sūma philoso/
phia e de la morte la medicatiōe cōtinua: qsta doue
se ua lo homo seco porti: et mai non peccara. Ad idē
Augustino in lo libro de le exortatione Nulla cosa

coſſi reuoca da li peccati: como la frequēte medica/
tione de la morte. E Gregorio dice nulla coſa tãto
uale adomare li deſiderii e temptatione de la carne
como penſare quale ſia per eſſere la morte. E legiſſe
de uno heremita quale per fugere lo peccato inanti
ali occhi ſui de continuo tenea uno pezo de carne
fetida de una donna morta. Adonq; optimamente
drizemo la uita noſtra zetemo a terra le tēptatiōe
e ſcacemo lo peccato cum lo arecordo de la morte
noſtro fine e coda. Certamente conſidera le oſelli e
piſci ſe regeno inlo uolare e nodare cū la ſua coda.
Li caualli e boui cū la coda ſe defendono da moſce
Como lo b dice Domāda li iumentu te amōſtrarano
Liezelli del celo e piſci del mare te monſtraranno.
Et chi uora ben gouernare la naue ſua ſe ponera in
fine e drizara denante aſe la naue et preſeruarala da
periculi. Coſſi chi uora beu gouernare la uita ſua ſe
locara in fine e coda: cioe in penſare la morte acio
poſſa perducere lo fine ſuo a bene.

La terza utilita.

Erza mente la memoria de queſta morte
prouoca a penitentia: che per exemplo de
multi e manifeſto. Ezechia hauendo edito
dal propheta diſpone a la caſa tua: per che morirai e
non uiuerai pianie amaramente In Iſaia al trigelimo
oſtauo capitolo. Et lo re de niniue odita la mina za
de lona anchora quaranta di ſonno Et Niniue ſera
ſubuerſa: ſe ueſti de ſacco e cū tutto lo populo fece
penitentia. In lona al tertio. ca. Per queſto ſancto
lobanne baptiſta inducea li homini a fare penitētia

dicendo in Lucha al terzo fate fructi digni de penitētia. La secure e posta ala radice de lo arbore che non e altro cha cōminatione de la morte. Similiter sēte lo salmista qñ idio li occidea: lo cercauano: e retornauano cioe a penitētia. Vnde Ambrosio sopra Lucha pensando de la morte dice: guai a me si non hauero planti li mei peccati. Guai a me se ala meza nocte nō lero leuato a confessare a ti o signore. guai a me se al proximo hauero ingano guai a me se non hauero dicta la uerita al pximo: ala radice de la bore e posta la secure. Faccia adonq in questo breuissimo tempo chi po lo fructo de la penitētia. Lo signore e presente quale domanda lo fructo de la uita per questo dicea Iob al c.x. li pochi mei zorni in breue se finira. Lassame adonq acio che pianga lo mio dolore. Considera etiam che quanto lo homo piu uiue tanto piu apropinqua ala morte. E tanto piu debe bene fare etore la penitētia. Pero dice Gregorio chi cauando cercha lo thesoro cōmo piu caua al tesoro se acostia: e quanto piu stima apropinquare al tesoro tanto piu se ingaiardisse alla fatica. Cossi lo homo iusto e timoroso de dio: quanto piu aproxima ala morte tanto piu e auuto de la opera bona. Pazo e lo uiatore se non affrecta caminare quando il uede la nocte apropinquare: e lo ponte leuare et ancho e distante da l'albergo. Hai adonque anima christiana quāto sia utile e salutifero lo continuo a ricordo de la morte quale fa lo homo humiliar se schiuare li peccati. Sprezare ogni cosa: fare penitētia. Per laquale cosa la carità me strinze a parlare teco de la morte

specialmente per che tu sei in infirmitate in la quale
cum piu studio e da uigilare che in la sanitate. E se
la uoluntate de dio sera liberate de questa infirmita
tutte queste cose te seranno documenti al tempo
da uenire. Se pur e disposto al presente chiamarte
tu sera aparechiato cum lo suo adiutorio intrare a le
noze. La uita e la morte sempre e ne le sue mane E
quello e meglio lui opera. In questa mia uisitatione
et exortatione perniente intendo darte tropo spe/
ranza de sanitate corporale: como da molti spesso se
fa inpericulo de le anime: che e dampnatissimo. Ne
questi sonno ueri amici: ma inimici adulatori e mali
inganatori. Certo p simile uana et falsa cōsolatione
e confidentia de sanita corporale in corre lo homo
in certa dampnatione Piu iusta cosa e che cū terrore
te salui cha cum blanditie te dampni. Certo e cosa
absurda e tropo cōtraria ala religione christiana anzi
cola diabolica: che a lo homo christiano infirmo acio
chel non se turbe: se asconda il periculo de la morte
et de laia: che non fece Isaia uisitante lo re Ezechia
infirmo e dicendoge como douea morire. Et nō era
pero cossi: per che sopra uisse. E Gregorio nel iiii. de
dialogi Lo monacho proprietario in lo articulo de
la morte a fine de salute pauentoe. Quelli adonque
sonno pazi: quali credendo la morte essere supremo
de mali: temeno a recordarla: e pēsano che la metta
timore e a breui i ante lo tempo questa caduca uita
Non te perliuadere questo falso cū questi pazi. Ma
cum li sapiēti tene: quali desiderano la morte como
requie do po la fatiga e fine de tutti mali como dice

19.
Ambrosio Et ad euidentia de questo che la morte non sia da temere ma da essere desiderata: cum sette ragione per quiete tuo uoglio mostrare explicando le laude de ipsa morte.

Sequitur adonq; de la benedicta morte cioe che la morte e da essere, desiderata non te muta per sette ragione.

A prima se tolle dala diffinitione de ipsa morte per multi modi annonata da sancti padri. Et per piu intelligentia primamēte debe sapere tri essere li generi de la morte

Vna morte e del peccato: de la quale se scriue: l'anima che peccara quella morira: e questa e mala et da essere timuda per che uene cum precio de damnatione. E questa e la morte de l'anima terribilissima: et e piu orribile e detestabile de tutti mali de la quale dice lo psalmista la morte de peccatori pessima. Et in altro loco. Como peccore sonno posti ne lo inferno e la morte li manzara: E questa propriamente e la secunda morte la quale dio altoriātete mediante la tua bona dispositione non toccherà a te. L'altra morte e mistica o uero figurale: qñ se more al peccato e uiuise a dio: De la qñ dice lo apostolo Certi semo consepulti cum quello per lo baptismo in la morte. Per lo baptismo se tolle: o uero more lo peccato originale e mortale: como etiam se fa per la contricione e confessione. E questa morte e pfecta: de la quale che sera iustificato douēta senza peccato Cescuno adonque catholico posto in la infirmitate debe cerchare questa optima morte acio chel uiua

a dio. La terza morte cū la quale cōpiemo lo corso
de questa uita e spartimento de lanima e del corpo
e questa ali iusti dolce e bona e quasi uno sonno at/
testante lo psalmista. La morte de sancti e preciosa
in conspecto de dio. E morase pur de che morte se
uoglia lo iusto: ep̃a morte e p̃ciosa E nō solamēte de
loro sancti: ma etiā de peccatori cōtriti ueracemēte
e che ī uera fede e unitate de sancta chiesia moreno
como testifica sancto Iohāne ī lo apocalipse al xiiii.
ca. Beati li morti che moreno nel signore. Et per
questo dice la diuina sapientia in lo ca. quarto de la
sapientia Lo iusto sel sera preocupato da la morte
sera in refrigerio. Questa e adonq; q̃lla bona morte
che nō se uole temere: ma desiderare de la quale sera
lo nostro parlare como ho predicto. Questa morte
como uno sauiio dice. Nulla atra cosa e che lo usire
de carcere: fine de bandimēto al euaiatione et desca/
rezo de grauissimo peso: cioe del corpo: e fine de
tutte le infirmita. Rompimento de tutti ligami. Pa/
gamento del debito naturale. Retornamento in
patria. Intramēto in reame. Similmente Ambrosio
La morte e a solutione: de lanima e del corpo. E una
separatione del homo I anima si asolta e lo corpo
resolto lanima che e absoluta se alegra El corpo che
se resolue in terra sua niente sente. Et che niente
llente que e anui. Adonque la morte non e malo:
perche non e ne presso auiui ne presso amorti. Per/
tāto non e mala presso a quelli chi non la sa anchora
Ne presso quelli quali gia secundo el corpo niente
senteno: e secundo lanima sonno liberati. E se pur

11.
e stimata terribile presso auuenti: la morte stessa nō
e terribile: ma la opiniōe de la morte quale cescuno
interpreta secundo lo suo affecto: et ha in aspreza
scdo la sua conscientia. Et meglio seria che cescuno
accusi la piaga de la sua conscientia: non la acerbita
de la morte q̄le e nulla p che como e dicto la morte
e quieto porto a iusti. A nocenti e p̄lato naufragio
e destructione. Certamente a questi a quali e graue
lo timore de la morte: nō e graue morire, ma graue
e uiuere sotto paura de la morte. Adonq̄ la morte
nō e graue: ma la paura de la morte. E la paura e de
opiniōe: e la opiniōe de la nostra infirmita e con/
traria ala uerita. Per che per la uerita e la uirtu: per
la opiniōe e la infirmita. E la opiniōe nō e de morte
ma de uita. Adonq̄ e manifesto che la paura de la
morte non se uole referire ala morte: Ma ala uita.
Certo non habiamo que temiamo in la morte se la
uita nostra non ha comessa cōsa che se debia temere
o uero se e lauata per penitētia habiādone comesso
Adonq̄ la morte de boni non e da essere temuta ne
e mala. Ma quella de peccatori e pessima: ne general
mente: ma specialmēte de peccatori non lauati per
penitentia. E pero la scriptura sacra nomina e dice
essere uno somno la morte de boni: como dice de
Lazaro. Lazaro amico nostro dorme. Ma uado per
suigiarlo. E lo somno e bono per che e quieto: como
e scripto. Io ho dormito e pigliato somno e suscitato
o uerō suigiato: per che dio me ha tolto su. Lui e
quello che suscita dormienti: per che lo Signore e
resurrectione dolce: et adonq̄ quiete de la morte.

Ma piu che meglio potemo dire del bene de la
morte: cha che la morte ha redempto lo mundo e
saluati nui. Conciosia cosa che lo nostro redemptore
Iesu Christo ha uoluto intrare la morte: acio la colpa
cessasse. E la mortificatione de Christo e remissione
de peccati Lauamenti de colpe: obliuione de errori
recipimento de gratie. Fa adong; che lo nome de la
morte non de offenda: ma li beneficii del bono tran
sito te de leteno. Questo dice Ambrosio. Andiamo
ala secunda ragione quale e che dio fece questa lege
ad Adam primo nostro patre in lo genesi al terzo c.
Inqualung; hora tu manzara del pomo tu morira.
Ne manzo e casco lo homo in lo peccato de la pre
uaricatione: e per ragione del peccato casone de la
morte pigloe la sentetia de la morte. Per tanto per
debito e ragione de natura: e diuino statuto e necessa
rio cescuno morire: quando e como: e doue uole lo
omnipotente dio la uolunta del quale sempre: et in
ogni loco e bona. Testificando cassiodoro in lo libro
de le collatione Lo fidelissimo dio dispensa tutte le
cose che pareno aduerse: o uero prospera a nostre
utilita. E piu e puido per la salute e comodo de sui
che noi medesimi non sem. per noi. Adong; non se
uole temere: ne fugere la morte quale e data necessa
riamente si per ragione diuina: como per ragione de
natura. Paza cosa e temere quello non se po schifare
Olde deuota anima quello che aproposito dice Ber
nardo: miser homo per che non te dispone ad ogni
hora de: pensa te p douire morire chi lai per necessi
tate douire morire. Et in tobia se lege. La morte se

12.
affreza e nullo loco e da fugere. Lo homo e tenuto
pagare lo tributo mortale per lege de natura: che
dice lo propheta nel psalmo. Sapia legēte che sonno
homini dice homini cioe de terra e de fango pro/
creati et adonq de necessitate per douire morire. E
per questo dice lo ecclesiastico al ca. xxxxi. Tutte le
cose che sonno de terra tornarano ī terra. E lo apo/
stolo scriuendo a li Hebrei al nono: Ordinato e ali
homini una uolta morire. Et in lo ecclesiastico alo
viii. Non e inposanza de lo homo phibere lo spirito
Ne ha possanza in lo di de la morte. Et Seneca
consideraua questa necessita de la morte in lo libro
de remediū fortuiti dicēdo cossi. tu morirai. Questo
e natura del homo nō pena. tu morirai. Cum questo
patto son ītrato per uiue. tu morirai. La uita nostra
e peregrinatione: quando bene se andato in circho
a casa le uole tornare. tu morirai. Pensaua tu dicesse
alcuna cosa noua. A questo son uenuto E cescuno di
me mena qua: Como naque la natura me mise que/
sto termino. E per questo uno philosopho dicea a
Iuliano imperatore parlando del stato e de essentia
de lo homo. Lo homo e seruo de la morte. Alberga
tore de locho: Viator ch. passa. Simile al muchio de
la niue: ala rosa matura: al pomo nouo. Como adonq
per queste premisse cose tu sie in tale cōditione che
nō possi fugere: ne scampare la morte: mo et quādo
cio uoglia recalcitrādo ala sensualita per rafone de
la mēte ben disposita: uolūtere senza mormoratiōe
e cōtraditione tu debe acceptare la morte. Al. che
Seneca conforta dicendo. Porta non colpare q̃llo

che non po mutare; Etiam se tu uoi fugere queste cose che te stringe: non bisogna tu sie in altro loco ma altro homo. Certamente lo bono christiano: e celsuno peccatore uero penitente quieto et fidele: de la morte corporale per qualunq casone e como se uoglia uenga non se debe turbare ne tristare ne temerla. Ma sponte e per rasone de mente uolūtaria quale certamente predomina la sensualita toglia e sostenga patientemente la morte Conformando la uolunta sua a quello de dio como e obligato se bene e securamente uole usire de qua e morire. Lo sauiò dicendo cossi: bene morire si e uoluntiera morire. E sotto zōnze Non li anni: ne lo di. Ma la animo fa che assai sia uisso.

Sequitur la terza rasone quale e tolta de q̄sto: che nullo e exceptuato da la lege del morire manifestata.

E la lege fusse datta alcuni douere morire: alcuni none. Carissimo tu hauerebbe casone de querelarte: e mormurare: e difugere: e turbarte. Ma como e dicto. Nullo exceptuato: e firmato tutti bisognore morire. E pero bene dice Seneca de remediis fortuorum. Tutti li homini e donne sonno dirizati cū questa necessita de morire et po tu andara doue tutte le cose se drizano. Tu si nato a questa lege: E Seneca iterū tu morira. Ne fera lo primò ne lultimo Multi sonno iti auanti: piu te sequirano. Et la sapientia al septimo ca. Vno e lo introito de uita a tutti: e simile e lo usire. E lo ecclesiastico. Moreo docti et idocti: et cossi tutti moreo

Questo e aduenuto a tutti progenitori a sancti pa/
 triarchi: propheti: apostoli: martiri: cōfessori uirgine
 et a tutti sancti. Questo a papi: cardinali: arcivescovi
 uescovi e a tutti ecclesiastici. Questo ali imperatori
 re: duchi: e principi: quanto potenti se siano. questo
 a fauii: e matti: ricchi: o poveri: iusti: e iniusti: senza
 alcuna acceptatione de persone. questo finalmente
 e aduenuto a tuti iante a te e aduenera a tuti dreto
 ate. Et in questo momento che tu morrai multi
 meglhora de homini moriranno de diuerse morte:
 quale e tãto uniuersale che dio non p̄dono al p̄prio
 figliolo iuo Iesu x̄po saluatore quale etiam se digno
 morire per noi. E premisse queste cose o carissimo
 te penli tu essere migliore de questi. Certo credo
 che none: ma che tu dica cū helia nel terzo de li re
 al decimo ca. Signore idio a me basta: tolle l'anima
 mia lo non sò migliore de li mei passati. Et cū lo psal/
 mista, lo fonte habitante a tempo in terra presso ate
 signore E peregrino como tutto li mei progenitori.
 Et se tu pensasse altramente: che non sia: correrebbe
 in grauissimo peccato de presumptione e rebellione
 contra i dio tuo creatore e consequentemente la
 eterna damnatione. Et a proposito considera quello
 che uno sauiο pensando ugnuno morire dignamēte
 dicea Doue e Hector: doue Iulio: doue Alexandro
 doue Iuda machabeo e Samsone forte: doue Crasso
 richissim o: doue Absolone bellissimo: doue Galieno
 medico: doue Auitēna: doue Salamone sauiο: doue
 Tulio: doue Aristotile: doue Platone: doue Porfirio
 doue el doctissimo de poeti Virgilio? Non sonno

tutti passati como albergatori e peregrini de uno
zorno. Veramente si per che pur uno de loro non e
remaſto. p questo dice Ilidoro dilectissimi debiamo
pensare quanto e breue la felicità de questo mundo
quanta e pocha la gloria de questo seculo: quanto
e caducha e fragile la potentia temporale. Dica che
po doue sonno li re pricipi impatori li richi e potēti
Vescoui p̄lati como uno umbra sonno passati. Como
uno sonno anichilati Sonno cerchati nō se trouano
E che diremo carissimo: li re e pricipi sonno morti
niente demeno sonno multi che penano longamēte
uiuere e mai de la presente uita non cascare i morte
Certo non sera cossi fratello: non cossi. Ma moririte
e cascarite como uno de questi pricipi: per che la
morte termina e conchiude ogni cosa. E qñ hauera
ben magnificata la fede de Habraam. La pieta de
Ioseph La carita de Moyses: La forteza de Sāsone
Lo amore zelante de Phinees sacerdote. La man/
fuetudine de Dauid. Li miraculi de Heliseo. Le ri/
cheze e sapiētia de salomōe. La bellezza de Absolōe
Vna cōclusionone sera a tutti questa. le morto. Et cossi
uede senza alcuna exceptione che tutti moremo.

La quarta ragione che se debia desiderare la
morte per la molta miseria de questa uita.

Ime anima che cose e p la quale questa uita
te delecte piena de miserie e solitudine e
anxietate in la quale se bene pensi non te ha
potuto consolare in momento de hora. Vgni di ca/
lūnie. molestie. lacrime: afflictione: anxietate: necessita
nasseno. questa uita bene la descriue Augustino in

14.
li soli loqui. Vita certo. uita fragile. uita caduca q̄le
quanto piu cresce piu calla. quanto piu fa ultra: piu
aproxima ala morte. Vita fallace e adumbrata piena
de lazi. Adeste me alegro: adeste me contristo. Mo
sum iano: mo infirmo: mo sum uiuo: mo sum morto.
Vno poco paro felice. spesso son miser: mo rido: mo
piango. E cossi tutte le cose sonno iubiecte a muta/
tione. E niuna co'la per una hora sta in uno stato. da
uno lato timore: da laltro tremore: de qua site: de q̄
fame: de qua freddo: de qua caldo: de qua langore: de
qua dolore. E pero lo ecclesiastes loda piu li morti
che li uiui dicēdo optimo sopra tutti e che anchora
non e nato: chi non ha uisti questi mali de questo
mundo. Ne e uenuto in queste tenebre: ne ua in le
uanita del seculo E poi sotto gionge. Meglio e lo di
de la morte: che lo di de la natiuita. Carissimo dime
quale bñ e in q̄sta uita alo homo che uiue in umbra
ne mai se facia nele sue cupidita. Et se bene se impie
de ricbeze: e honori: perde lo fructo del queto cō/
stretto a custodire q̄llo che ha cerchato cū misera
auidita: e ambitione a cio che piu miseramente le
custodisse quelli a cui non potranno zouare. Et per
tāto se lauita e piena de carigo certe lo fine de ep̄la
e aleuiatione. Aleuiamento certo bono e la morte.
La morte e lo fine adonq; la morte e bono. Et altra
mente nō se seria alegrato simeone iusto e timorato
quale haueua habuta respoſta che non uedera la
morte se prima non uedesse christo. Et quando li
parenti lo portaro al templo tolselo ne le mane sue
edisse. Idio mo tu lassì lo seruo tuo in pace como se

per alcuna necessita fusse retenuto in questa uita. E
pare che domandando cum tanto desiderio essere
lassato se afretasse andare da alcūa seruitu ala liberta
Como etiam lo propheta in lo psalmo dice Signore
tu ha rotti li mei ligami Et a te sacrificaro la hostia
de laude. Et quantūq; la morta faccia tanto bene che
libera de tātū uinculi pochi po sonno a chi la delecte
E questo nō e p uicio de la morte: ma de la ifirmita
de nui quali simo presi dala uclupta del corpo e de/
lectione de q̄sta misera uita: et cossi habiamo paura
consumare questo corso nel quale piu e de amaritu/
dine cha de delecto como bñ descriue. Augustino
in originali suo tractādo quello de sancto Iacobo al
iiii. che uita de la nostra: e uno uapore che pocho
dura: poi sotto gionge la uita e questa. Vita dubia.
Vita ceca: Vita misera: La quale li humori sconfia li
dolori excenua: Li arbori deficano: Li aeri amorba:
Le uiuande ingrassa: li dezuni macera: li apiaceri sli/
gano. li tristicie consumano. la sollicitudine astringe
la securita impigrisse et ingrossa: le richeze leuano
la pouerta abassa: la gouentu leua: la uechieza pigia:
La infirmita rompe: La gran meza calcha: e dreto a
questo la morte cescuna cosa amaza. A questo pro/
posito dice Ambrosio. Que altra cosa e questa uita
noma uita piena de lazi. Tra lazi noi andiamo. Tra
temptatione se uoltiamo. La uita stessa e in fango
doue e nulla firmeza de sententia: nulla constantia
De dila nocte se desidera. In la nocte lo di se cercha
In ante lo māzare gemitū. Tra li cibi pianto: la crime
dolori paure: sollicitudine. Mai non e riposo da le

perturbatione. Da le fatigue recreatione. Sonno ire: s'digni mouimenti horridi per modo che molti desiderano la morte: e non la oteneno. E se la oteneno molto se alegrano p che la mort e sola e riposo uero. Quale adong deve dubitare del bene de la morte cū ciesa cosa che quello che e inquieto quello che e inimico a nui: quello che e uiolento: tempestuoso et inclinato a tutti li uicii se reposti: e rasa. Queste coie o deuota anima non sonno uerissime: hauēdole per la maiore parte prouate in uita tua. Adong la morte nō se uole fugire. Ma quando uene cū tutto lo core reciperla: acio che cum lo beato Simeone tu dica Signore mo lassì lo tuo seruo in pace.

La quinta ragione seguita.

A quinta ragione chel se debia desiderare la morte: e per schiuare lo cumulo de multi peccati per che: quanto piu uiuemo: tanto piu semo agrauati de maiore somma de peccati. Et per questo disse Iacob: Li zorni de li anni de la uita mea q̄li ho cento et trenta sonno minimi e mali. Non disse per che li di siano mali: ma per che per lo alungare de li di a nui se acreffe piu malitia. Certo nullo zorno senza nostro peccato passa. quale e q̄llo che se possa dire iusto in cōspecto de dio non essendo lo fanciullo de uno zorno netto del peccato: et non potēdose alcuno gloriare de la integrita e castimonia del suo core. Vnde dice Ambrosio. Cescuno quanto uiue e subiecto al peccare: Ne la uechieza e securita e senza parte de peccato: E per questo quanto piu uiuemo: tanto piu peccemo: e tanto piu

offendemo lo nostro creatore; e consequentemente
maiore pene e tormenti se aquisremo. E cossi testi/
ficante Ambrosio trouiamo la morte essere fine del
peccato: per che como piu uita piu colpa. Adonque
che cosa e la morte noma sepultura de uicii: e leua/
mente de uirtu. E po disse quello mora lanima mea
in li animi de iusti: cioe sia cossi sepulta che denota
li sui uicii: e toglia la grã de li iusti. Vnde lo apostolo
bñ crida. Lo uiuere a mi e Christo e lo morire gua/
dagno: referendo luno ala necessita de la uita cioe p
che xpo e a nui uiuere in la uita presente: dūmente
alui seruemo: e guardemo soi commandamenti: et il
tutto a suo uolire cōmettemo. Laltro ala utilita de
la morte p che lo guadagno e acāpare li acressimēti
de peccati. Fugire le cose triste e passare ale migliore
per la quale cosa dilecta anima como fidele seruo al
suo signore non uolire fuzere lo seruicio de la uita e
como sauiο abraza lo guadagno de la morte secūdo
lo uolire de dio p che quello uole lo re non potemo
lassare ne sprezare. Vñ se uno re del mondo comāda
al suo soldato chel uada ala bataglia doue spesso e lo
periculo de la morte euidente: questo sprezaralo o
uero fusseralo: Certo none. Anci fidelmente obedira
Ma quanto piu e obedire a dio ele cose diuine che
le humane: dicendo lo euangelista Iohanne. Piu se
conuene obedire a dio che a li homini.

La sexta rasone sequita.

A sexta rasone che debiamo desiderare la
morte se tolle da la curteza da la uita pñte
Certo la uita nostra e curta e pocha: caduca

16.
e simile al uento che bene sentendo Iob criaua al
Signore. Aricordate de me p che la uita mea e uēto
Et in lo ecclesiastico a xviii. se scriue lo numero de
li di de li homini como grande e cēto anni. Ma q̄sto
numero e diminuto: como se ha nel psalmo li di de
nostri anni sonno settanta anni Et se pur se gionge
ali octāta nō e altro che dolore e fatica. Ma questo
tempo de anni octanta o uero cento che cosa e: e lo
da reputarse grande e longo. Non certe. Anci in re/
spetto de eternita piu presto e da essere nominato
momento cha tempo per che milli anni sonno como
lo zorno da heri quale e passato. Et tu nota bñ quello
che dica Augustino de la breuita de la uita. La uita
del homo tutta e breue cōinzādo da la infantia fine
ala decrepita. E se Adam anchora uiuesse e hodie
morebbe che gli haueria giouato esse uisse assai: certe
pocho o uero niente. Anci pensara uello non essere
uisso una bora: e la uita sua essere stata uento. Et in
altro luocho Augustino nel psalmo testifica. Se tu
uiuesse tutto queilo tempo nel quale Adam fu schi
aciato del paradiso fine a q̄sto di: uederesse la uita
tua non essere stata longa essendo uolata como laura
matutina. O quāto e caūca e debile la uita nostra
la quale per niēte po durare ne pseuarse ultra lxxx.
o uero cento anni al piu: anci de mille uno non per/
uene a questa etate. Et per questo dicea Augustino.
Semo piu fragili del uitro. Lo uitro ben chel sia fra
gile: nientedemeno bene seruato e custodito longa
mente dura. Ma la uita humana quātūq; sia seruata
nō po durare che p diuina despensatione e ordinato

a nostra utilita. Per che quāto lo homo piu se inue,
chia tanto piu per la possanza de le infirmita e mise
rie de questo mōdo la uita sta in dolore: e tanto piu
accumula peccati: e sta bādito da la patria celestiale
per il che penso essere necessario la uita humana non
essere longa. E certo se tutti li nati uiuesseno: non
potere ssemo uiuere cum quelli: conciosia cosa che
hozi p le guerre: disc ordie: sterilita: infirmita: caristie
cū difficulta habiamo le necessita de la uita. E a q̃llo
che hozi e Re o uero grande prelato: una pouera
picella de agricultura a pena gli ad ueneria. Questo
poi cōsiderare in alcuno potente richo che ha molti
figlioli la heredita del quale per le multe diuisione
e fatta minima. Per cio fu necessario mediante la bre
uita de la uita e la morte dare luocho a sequenti. Et
choffi como tu ha receputa la parte tua de questo
seculo bisogna tu dagi luocho ad altri che nostri
maiori hāno fatto a nui. Poi dime che utilita sequita
cāpare piu dece o uero uinti anni: pur che lo homo
ben mora: certe nulla: o uero pocha: anzi e piu utile
a quello che uiue meno per le rafone dicte dicendo
Augustino: ben uiuere in la presente uita niuno po
per che ugnuno e mēdace. Et in punto de la morte
quanto ala presente uita tanto sera a quello che sera
uisso anni uinti q̃to a quello sera uisso cento. Adōq̃
carissimo in qualunq̃ etate e tēpo la morte te toglia
o uero mo: o uero de po: o uero ne la gouentute: o
uero uechieza: o uero de sera: o uero da matutina
non te debe ne tristare: ne turbare: ma alegrarte: p
che tu habi fornito uno peregrinazo cossi penoso: e

sei andato ala propria patria celestiale. Certo questa uita breue solamente e cōcessa a nui a peregrinare acio che iustamente uiuendo mediante la gratia e misericordia de dio aquisiamo uita eterna. Vnde legemo Non hauemo qui Cita permanente: ma cir chemo la futura.

La septima e ultima rasone.

A septima e ultima rasone che debiamo desiderare la morte: e sotto gionta cioe per la certa speranza de resuscitare et aquisitare patria celestiale: Certe se per la morte totalmente fussemo extinti alora certo seria da dolere. Ma firmamente e da credere che semo nati acio che moriamo et moremo acio che resuscitamo et andiamo ala propria patria de celi. Vnde Ambrosio acio che in la morte non fusse el fine de la natura data e la resurrectione de morti: acio che per la morte manchasse la colpa e la natura ppetuasse de la q̃le resurrectione a maiore certitudine oldi como bellamente testifica lo apostolo ad Corinthios. Tutti cioe boni e mali certo resuscitaremo: ma non tutti seremo immutati in resurrectione gloriosa: per che seranno li soli salui. Sonora la trumba idest lo ultimo clamore dicendo la scriptura echo la clamore e facto: usite fori. E li morti se leuaranno incorrupti: integri. E nui salui se mutaremo in resurrectione gloriosa in questo modo lo corpo nostro corruptibile mo douentara incorruptibile. E mo mortale sera immortale Et alora sera fornito quello sermone scripto. La morte e absorta destructa ī lauitoria de la resurrectione. Et atesalonici

dice. Se credemo che Iesu e morto et e resuscitato
cossi dio cōducera cū Iesu per resurrectione quelli
che per lui sonno adormētati idest morti. E sancto
Petro dice Christo e suscitato da morte primitie de
dormiēti idest morti. p che per lo homo idest adam
e la morte: et p lo homo idest xpo e la resurrectione
de morti. Et in lo simbolo ha in q̄sto articulo Credo
la resurrectione de la carne idest che le creature ra/
tionale psalmate de carne suscitaranno. Adonque
deuota creatura: per questa certeza de resuscitare
deue hauere la uita in patientia: e la morte in desi/
derio: metendo gio p questa morte cescuna ifirmita
e corruptiōe: et essendo certo agitare incorruptiōe
e in mortalita. Et non deue temere la morte dicēdo
per questo Angustino. Grando signo de dampatiōe
e del christiano: quando il teme la morte. Et se po
equiperare ali infideli che non credeno alcuna re/
surrectione. Bisogna che quando piacera a dio con
stantemente ne passi. Questo passazo e dala corrup
tiōe ala incorruptiōe: da la mortalita ala imortalita
e da le turbatione ala tranquillita: questo passazo
desideraua lo apostolo Paulo dicēdo desidero essere
solto et essere cū Christo. E certo li sancti e sapiēti
homini quali piangeuano la longeza de questa pere
grinatione pensauano piu bella cosa essere disolti
idest morire et essere cum Christo. Ultra di questo
ho dicto che resuscitaremo acio che andiamo ala
celestial patria per amore de la quale: maioremente
tu debe hauere indesiderio la morte p hauere tanta
felicità. Et nota che non debe pero uolire questo

18.
solamēte per tuo cōmodo: ma che in dio se referisca
acio che per la fruitione: e uisione perpetuamente
plenamente et eternalmente lo possi laudare bene/
dicere e regratiare. Questo desiderio monstra Am/
brosio in lo libro del cōflicto de uicii e uirtu dicēdo
Partase lo amore del p̄sente seculo in lo quale nullo
nasse che non mora: e succedame lo amore de altra
uita in la quale le creature cossi se uiuificano che da
li inante piu non mora: doue nulla aduersita turba:
nulla necessita stringe: nulla molestia turba. Ma una
perpetua letitia regna. E dilecta creatura in questo
mondo molto se alegremo uedere noue prouincie:
belle citade: pontifice e re in le sue magestade E per
uedere queste cose se trāfferemo cum fatige: e spese
da loco a loco. Molto etiam se dilectemo uidere lo
sole la luna le stelle. Li celi li animali e rationale et e
irrationale le piante e le altre creature. E se queste
cose che sonno sotto lo celō et in questo miserrimo
carcere de questa uita tanto ne delectano e tanto
le desideremo. quanto maioremente douemeno de
siderare el passagio al eternale patria e citade quale
e sopra tutti celi: doue e gaudio īextimabile: e gloria
in uedere lo omnipotēte uio patre creatore nostro
trino et uno in sua essentia e maiestate: et in uedere
la gloriosa humanita de Ihesu Christo in grādissima
et incomprendibile bellezza per lo quale Re de li re
nostro redēptore semo saluati. E in uedere la beata
uirgine Maria exaltata sopra li chori de angeli la
q̄le cognosceremo matre de dio e aduocata nostra
la quale mediante semo redempti: E cognosceremo



hauere recepti infiniti beneficii da ep̃sa quali mo
non sapemo et inuedete chossi bella compagnia cioe
lo angelo Michaele che tolle le ãe nostre E li noue
chori de angeli senza numero . E Iohanne baptista
tutti li patriarchi e profeti e primi parenti et sancti
Petro e Paulo e li altri apostoli et euāgeliste e beati
īnocenti Stephano Laurentio e dece milia martiri.
Mauricio cum lo suo exercito e tutti altri martiri .
Gregorio Augustino Nicolao Antonio Francisco e
tutti beati confessori. Maria magdalena Katerina
Margareta Cecilia Agnese e tutte le sancte uirgine
uidue e coniugate e infinita miliara de sancti beati
E finalmente quello amplissimo e bellissimo palazo
del celo imperio doue li beati haueranno tutte q̃lle
cose che uoranno hauere e uedere. Doue etiam fra
le altre cose sera summa cōsolatiōe uedere lo patre
la matre : la fratelli : sorelle tutti parenti e amici tui
quali a tua e loro gloria plenamente cognoscerai .
Queste cose deuotamente considerando lo doctore
Ambrosio bene dice. Andiamo intrepidamēte senza
paura ad redemptore nostro Ihesu. Intrepidamēte
andiamo al nostro patre Habraam. Intrepidamente
andiamo al consilio de patriarchi q̃n lo di aduenera.
Senza paura andiamo a quella compagnia de sancti
a quello cōuento de iusti. Certo andarerēo a nostri
patri. Andaremo a quelli p̃ceptor̃i de la nostra fede
e la doue el sancto Habraam spande il suo sino per
recipere li poveri e boni como recepi Lazaro e altri
quali patientemēte e deuotamēte e catholicamēte
sonno morti : Andaremo etiamdio a quelli che se

19.
repossanno in lo regno de dio cum Habraam Isahac
et Iacob quali domandati ala cena nō se excusanno
Andaremo la doue lo paradiso e iocūdita Andaremo
la doue a sui serui Iesu Christo ha aparechiate man
sione in le quale per che lui e : e uole che nui siamo.
O quale alegrezza sera allora. O quale exultatione:
delectatione: e mercede copiosa. Seguita adonque
lo signore Ihesu cum uolutario e grande animo per
che dio ama lo leto datore. Et habi la morte indefi
derio acio che lassī la peregrinatiōe de questo anxio
mondo: e possi uedere le cose premisse e possedere.
A q̄sta felicitā fu anxio solo re Dauid posto in molte
richeze honori e principati dicendo. La anima mea
ha habuta site. i. desiderio a dio fonte uiuo. Quando
ueneroi et aparero inante la faccia de dio. Et una altra
fiata. Guai ame p̄ che lo mio incolato idest habitare
de questa uita me prolongato. Et deuota anima se
in questa ualle de miserie e gaudio a q̄llo che molti
anin andando peregrino retorna ala propria casa cū
salute doue se iocunda cum amici e parenti : quale
gaudeo sera ī la eterna beatitudine: Pero dicea sctō
Dauid Andaremo in casa del signore. Et o signore
conuertissi la anima mea ī. lo tuo riposo Et per che
lo signore me ha facto lū: per che ha leuata la anima
mea de la morte : li occhi mei da le lacrime : li piedi
mei dal cascare piacero al signore in la regione de
uiuenti. et in altro locho desidero habitare in casa
del signore in longeza de die. In la q̄le casa e requie
pura luce immortale: gratia perpetua: heredita de le
aīe. Tranquillita pia e secura. questa casa cōsiderādo

lo aurelio Augustino dice o celestial Iherusalē casa
luminosa ate aspira la mia peregrinatione acio che
quello posseda me in te quale ha facto e te e me O
casa de dio cita del re grande como sonno mirabili
como grādi et eterni tutti li tui gaudii Como sonno
molte letitie: Como beati tui habitanti. Veramente
che habita in la tua casa signore. Te lodaranno in
secula seculorum idest sempre. De questi parla el
propheta Li iusti godano e alegreze in conspecto
de dio E delectesse in letitia. Et Isaiā al xxxv. li iusti
otenerāno gaudeo e letitia: cioe del corpo e de laīa
fuscitati. Fugira lo dolore e lo piāte e resplēderāno
como lo sole in conspecto de dio. O dolcissima cre
atura quanto ineffabilmente goderato cum lanima
e cum lo corpo se tu sera conducto a quelli gaudii
de la eterna casa e gloria. Certamēte alora dira cri
dando cum Isaiā al sexagesimo primo ca. gaudendo
goderò in lo signore et exultara lanima mea nel mio
dio: per che me ha uestito de la uestimenta de la sa
lute. Adonq; carissima creatura acio possi ineffabile
mente otinere questi gaudii: fornisse quello che lo
pio patre. Augustino suadea al suo caro nepote infir
mo dicendo. Nepote caro tu etiam dio te affreti
itrare la uia de la uniuerſa carne doue uederai li tui
patri: li sancti patriarchi e la summa beatitudine de
tutti. Adonq; a subsidio de tanto nouo camino non
te manchi in uia e necessaria uituaria assai in lo muro
de la cita superna sera posto preta uiua in lo edificio
de la quale non se oldo strepito: o uero martello. Qui
se uole fare il strepito. q se uole adopare lo martello

ala preta . Lo strepito sia lo arecordo de li peccati
 tui su li quali la tua humile confessione in pia la ore
 chia del sacerdote . Lo martello sia la penitentia del
 core : batimento de pecto . Et acio possi aquisitare
 tãta felicitate: de forte animo . E in tutte le ifirmita
 angustie . e pene tue afatigate forte como bono sol/
 dato de Iesu Christo dal quale presto serai curato .
 Questo medesimo te dice Ambrosio . Cõbatte como
 bono soldato de Iesu Christo : e despregando le cose
 inferiore : domenticando le terrene uatene p forza
 ale celeste et eterne . E po Hieronymo Nulla fatica
 debe parere dura . Nullo tempo debe parere longo
 per lo quale se aquisiti la gloria eterna . E Crisostomo
 sopra Matheo Se alcuna extima la uia laboriosa e
 accusa de la sua pazia . Vnde dice Gregorio La grã/
 deza de premii deletela la tua mente : ma non te pa/
 uenti labataglia de le fatige . A grandi premii nõ poi
 uenire noma per grande fatige Et cossi lo Gregorio
 predicatore Paulo crida Non sera coronato noma
 che realmente hauera combatuto . Cescuno certe
 tora la sua mercede scdo la fatiga . E lo beato Effrē
 dicea . fratelli pocha e la fatiga de la nra institutione
 e grande e lo riposo . De pocho tempo e la nōstra
 afflictione ma la retributione de essa cioe le delicie
 del paradiso : la exultatione e la letitia staranno in
 sempiterno p che como dice lo apostolo le passioni
 de questo mondo non sonno condigne ala futura
 gloria del paradiso la quale dio ce conceda per sua
 misericordia . Ecco deuota creatura lo quanto piu
 breue e meglio ho potuto : ben che grossamente te

ho scripte le rasoni: a uenga che multe piu sene possa
no notare: per che la morte sia bene e nō da temere
ne da fugere: ma cōe uno sauiro dice se uole hauere
lo core aparechiato a le cose superne acio che ogni
uolta che la morte uenga troui la psona cossi parata
che la toglia senza recitarse como se uno cū deside
rio expecte lo aduenimēto de uno suo caro cōpagno

Seguita de li moriēti cinque mane tēptatiōe.

Er che de pximo habiamo dicto del bene
de la morte: mo e da dicere de quelle cose
che impediscono: o pono impedire eplo bñ

Prima che ueniāo al recipere de sacramēti:
acio che tu essendo munito del scuto de la puidētia
possa uincere le astutie del diabulo Debe sapere aīa
bona che quelli che sonno per douere morire in lo
extremo hanno tēptatione tale q̄le mai non hanno
habute in uita E de queste temptatione ne sonno
cinque generatione principale. De le quale la prima
e infede per che la fede e lo fondamento de tutta la
nra salute testificando lo apostolo quale dice niuno
altro fondamento che quello de la fede po ponere.
Vnde dice Augustino La fede in fondamento de
tutti beni e principio de la bona salute. E pero dice
lo apostolo. Impossibile e piacere a dio senza fede.
Vnde dice Iohanne al terzo ca. chi non crede gia e
iudicato Essendo adonq; tale e tāta forza in la fede
che senza essa nullo se possa saluare: lo demonio cū
tutte sue astutie e forze: forzasse in lo extremo de
la uita leuare l'omo da la bona fede et de inganarlo
in alcuni errori supersticiosi o uero heresie de alcuni

21.
sapiēti: Ma lo bono christiano nō solamēte e tenuto
acredere li principali articuli de la fede: ma etiam
tutta la scriptura sacra aprouata al meno implicita/
mēte et e tenuto essere sotto posto a la sancta roma
na chiesia: e in q̄ste cose firmamente stare e morire.
Altramēte como la creatura cominza errare ī alcūe
de queste cose premisse cossi: se leua da la uia de la
salute Et per questo iudico bono che lo simbolo de
la fede sia dicto in alta uoce circha li agonizanti E
piu uolte sia redito acio che lo infirmo piu se anime
ala constantia de la fede e li demoni che non ponno
odire quello se alonge da lui che intendo fare teco
se lo caso tuo: dio cossi disponente aduenera. E cēto
ala constantia de la fede te debe animare la fede de
antichi fideli Habraam Isaac e Iacob e simelmente
la fede de alcuni infideli como de Iob e de Raab
meretrice e simili Etiam dio la fede de li apostoli e de
martiri innumerabili confessori e uirgine. E per cio
sancto maximo in lo sermone de martiri bellamente
dicea. Sapiamo certo che non senza grande piculo
disputemo de la uerita de la religione quale uedemo
confirmata nel sangue de tanti martiri. Cossa e de
grādo piculo se do poi li. raculi de propheti: do poi
li testimonii de apostoli: do poi le piage de martiri
tu p̄sumi discutere e cerchare la antiqua fede como
se la fusse noua e stagi in errore dreto a cossi mani/
festi duchi e principi e contendī cum ociosa dispu/
tatione dreto a tanti sudori de morienti. Certo per
la fede tutti li antichi e moderni sonno piazuti a dio
per che como de sopra e dicto senza fede īpossibile

piacere a dio. Anchora a questo te debe inducere la triplice utilita de la fede Luna che la fede uera po tutte le cose testificando lo nro saluatore Iesu xpo in lo euangelio Tutte le cose sonno possibile a chi crede. L'altra e che lauera fede ipetra tutte le cose testificando pur lo saluatore nostro. Credite habiate bona fede E tutto quello che orando domandarite o tenerite. La terza e che lauera fede salua la creatura dicēdo Iesu Christo chi hauera creduto e sera baptisato sera saluo: chi non hauera creduto sera cō demnato. Crede adong carissimo e serai saluo.

La secunda temptatione.

A secunda temptatione del demonio e de/ speratione contra la speranza e confidentia q̄le lomo debe hauere in deo. Certo quādo lomo e infirmo e cruciato da dolori in lo corpo. Allora lo demonio gionge dolore al dolore butando in ochio alo infirmo agonizādo li peccati sui cum tutti li modi po E specialmente li peccati non confessi gli repretenta acio che cosi lo tiri in de speratione. Ma niente demeno niuno se bene uenga a questo debe desperarse etiam se hauesse fatte tati Homicidii: latrocinii: furi: sacralegii: fornicatione adulteri: stupri: tradimēti: q̄ tanti sonno legoze del mare e grani de arena: Etiam se de eple mai non hauesse fatta penitentia ne mai se ne fusse confessato Ne mo hauesse la possanza de confessarse. Per che in tale caso basta la sola uera contricione interiore. Testificando lo psalmista Lo core contrito e humili ato tu dio non sprezzara mai. Et Ezechiel dice. In

celsuna hora chel peccatore piangara sui peccati
 sera saluo. Vnde Bernardo dice Maiore e la pieta
 de dio che ogni altra iniquita E in altro luocho ala
 misericordia de dio non possemo metere misure: ne
 diffinire tēpi. E Augustino sopra Iohanne de niuno
 se debe desperare in questa uita. La desperatione e
 quello solo peccato che non se po medicare. Pero
 dice Augustino li peccati passati nō noceno se non
 piaceno. Niuno adong se debe desperare se bene
 solo hauesse facti tutti li peccati de lo mōdo. Etiam
 in caso chel ge constasse chel fusse del numero de
 damnati. Per questo nō se debe desperare. Per che
 per la desperatione non se fa altro noma che per lei
 lo piatolo idio piu se offende: e altri peccati se agra
 uano e la pena eterna in infinito se acresse. Vltra de
 questo cinque sonno le cose per le quale creatura
 deuota tu debe hauer uera confidentia e certa spe/
 ranza in dio. E primo la consideratione de la diuina
 proprieta la quale se sempre hauere misericordia e
 perdonare dicendo lui. Non uoglio la morte del
 peccatore: ma se conuerta e uiua. E per cio cantaūa
 Dauid. Signore sempre cantaro le tue misericordie
 E in altro loucho. Sigr re tu si suaue mansueto e
 copioso in misericordia a tutti che te inuoca. Et in
 altro loco. De la misericordia de dio la terra e piena
 Per che apresso a dio e la misericordia e la redemp/
 tione copiosa. Vnde dicea Iohel propheta Conuer/
 titeue al signore i dio nostro per che e benigno e mi
 sericordioso sopra ogni malitia. Certo idio e creatore
 nostro opifice signore e patre nostro E nō artifice

pero dicea lo propheta Sapiate che dio lui e dio lui
ha facti nui e non nui stessi nui E lo opifice tanto]
naturalmente ama lopera sua che non uorebe che
perisse o uero fusse in uitupio Ma cōtinuo se sforza
saluarla e conseruarla. Adong quanto maioremente
ama idio lomo: quale ha creato ad imagine e similitu
dine sua et al quale gratis ha donato lo esser. Vnde
dice la sapientia al sexto c. Signore tu ami tutte le
cose che sonno fatte. E niuna de quelle che tu ha
facto hai in odio. Dio etiā e nostro signore naturale
atestando lo propheta Del signore idio e la terra e
tutto quello de che e piena: lo circuito de le terre e
tutti quelli che habita in ep̄sa. Et in altro loco dice
Noi simo populo de esso idio e pecore del suo pas
cuo. Ma lo signore naturalmente ama lo seruo e le
cose sue. Et se li homini mortali amano li sui e dolese
quando le p̄de: e alegrase quādo le recupera: molto
piu lo signore idio summamēte bono fa q̄sto: como
tu hai lo exemplo in lo euangelio de la pecora persa
doue il signore dice. Quale homo de uui e che habia
cēto pecora et ne perde una de quelle. Non lasselo
le nonātanoue in lo des erto: e ua dreto a quella che
era persa dummente che la troui. Et cum piu tosto
la trouata la tolle in spalda gaudendo e uenēdo a casa
conuoca li uicini e amici dicēdo a quelli alegrateue
cū me per che ho trouata la pecora mea q̄le haueua
persa. Et dico a uui che cosi sera piu gaudio in celo
per uno peccatore che facia penitētia che non sera
sopra nonanta noue iusti no abisognosi de penitētia
Adonque como lo seruo feraue infidele quale non

subuenisse al suo signore in necessita possendo cossi
 lo signore al seruo che per niente debe essere in la
 diuina fidelta misericordia e bonta. Vltra de questo
 idio e nostro patre che e manifesto per quello che
 insignoe Iesu Christo a sui discipuli in Lucha alo xi.
 dicendo. Quando fate oratione dicite patre nostro
 quale e in cielo. Et ascēdendo in cielo disse Vado al
 patre mio e patre uostro dio mio e dio uostro. E lo
 apostolo a romani Certo nō hauite tolto spirito de
 seruitu: Ma spirito de adoptione de figlioli in che
 cridamo patre patre. Certo in q̄sto mondo lo patre
 tanto naturalmente ama lo suo figlio che per esso
 lassaria tutte le altre cose: e faria per lui cescūa cosa
 e niuna cosa piu che lui ama. Adonq̄ lo piu patre
 celestial multo piu ama noi sui figlioli attestante lo
 apostolo Certo ep̄so spirito sancto rēde testimonio
 al nostro spirito cioe quādo operemo bene che semo
 figliolo de dio. Ma se semo figlioli semo heredi e
 certo heredi de dio. Ma in sema heredi de Christo
 la quale cosa lo saluatore n̄ro ī lo p̄dicto euāgelio
 piu apertamente demonstrando dice. quale de uui
 e quello al quale domandando pane a suo patre lui
 dia una petra: o uero a c̄i domanda lo p̄sse daralo
 per lo p̄sse uno serpe: o uero sel domandara uno
 ouo gli porzeraio uno scorpione: quasi dica none.
 Adonq̄ se uui essendo mali sapite dare bone cose ali
 figlioli uostri: q̄nto piu lo uostro patre de cielo dara
 lo īpirito bono achi lo domādara et p̄ cio in questo
 locho dice domandate et hauerite Sopra la quale
 parole dice Augustino idio nō tanto ce cōfortaria

al domādare se nōe uolessē dare. Vergogne se adōg
la humana pigricia idio piu ne uole dare che non
uolēo tore piu ne uole hauere misericordia che nui
non uolemo essere leuati da miseria. Secūdariamēte
ad hauere certa speranza te induca la redemptione
de Christo mediatore. Vnde dice Bernardo. Quale
non sia tirato asperanza de impetrare fiducia sel cō
sidera la dispositiōe de Christo ī cruce: cioe lo capo
inclinato abazarne. Libraci stesi ad abrazarne: le
mane forate adonarne lo lato aperto ad amarne: la
affixione de pedi astare cum nui: la extensione del
corpo adarse tutto anui. E nota como Innocentio
papa tertio pone in lo libro secūdo de la uilita de la
cōditione humana che cescuno homo si bono como
cattuo inante la seperatione del corpo e de lanima
uede Christo como e dicto de sopra posto in cruce
Li boni acio che uedano como misericordiosamēte
sonno redempti e saluati: e li reprobi che senza pe
nitentia morino in sua confusione uedano e cognos
cano se non hauere lo fructo de la redemptione. E a
questi secundo Augustino Christo exprobādo dira.
Essendo tu inimico al mio padre: te reconciliai alui
per me. Essendo longe io uenne per reducerete.
Andando errabundo e pertra monti e filue te ho
cerchato et ho te trouato tra peure e ligni. Et acio
non fusse stratiato da la rabiata bocha de lupi e fere
te ho ricolto. Su le mie spalle te ho portato: al mio
patre te ho renduto. Me son affatigato. Ale spine
ho sotto posto lo mio capo a chiudi ho opposte le
mie mane. E cum la lāza ho aperto lo mio lato. Nō

24.
diro che cum tãte iniurie: ma asprecie son straciato
ho sparto lo mio sangue: ho posta la mia anima per
coniungere te ame e tu te sparti da me. Quasi dica
non lo fare Ma considera tutte queste cose: e con/
iuniete ame per cōtritione e penitētia e carita per
che me uoglio acostare a te e farte saluo. Et o crea/
tura ben che esso redemptore sta iudice de uiui e de
morti: etiamdio e nostro auocato E per cio dicea
Gregorio. Certo e grande speranza anui se doman/
daremo: p che lo nostro iudice e facto nostro aduo/
cato. Certo possemo essere molto securi quando ue/
diamo nui hauere tale aduocato presso alo patre. E
de qua e quello che Iohanne dicea al secundo. Habi/
amo lo aduocato presso alo patre Iesu Christo iusto
e lui e ppiatiōe per li peccati nostri. E lo apostolo
a romani alo octauo ca. Christo Iesu e ala dextra del
patre quale etiã intercede per nui. Adong aquire
questo cum tutta la speranza te inuita Augustino
dicendo Christo e facto uia ate per che e saluato.
Leuate e ua bai doue andare. Non te impigrire lui
certo e uia uerita e uita. Tertiamente alo augumēto
de la speranza te debe inducere la aduocatione de la
gloriosa uirgine maria per che como canta la chiesia
lei e uita: dolceza: speranza: et aduocata nostra Et
e matre de gratia e de misericordia. Cede etiam al
deuoto Bernardo cossi scriuendo. O homo tu hai
seculo andare a dio doue e la matre in ante al figlio
lo figlio in ante al padre. La matre monstra al figlio
el pecto e le mamille. Lo figlio monstra al patre lo
lato e le piage. Nulla adong potera essere repulsa

doue sonno tanti signi de carita . E per questo Au/
gustino cossi oraua ad ep̃sa uirgine. O Maria porta
le mie prece al tuo figlio creatore de tutte le cose .
Anci tu prega per me e straprega : li uoti de la q̃le
nō ponno essere spreziati. Le deprecatiōe nō ponno
in suo conspecto essere pocho stimate. E per questo
de lei specialmente se uole pigliare confidentia che
tutte le cose graue e grande como se uoglia la possa
impetrare da dio p̃ la fede quale ha habuta per fe/
tissima: coniuncta ala sua humilita hauēdo etiā sopra
questo circha dio la dignita materna per la q̃le e da
presupponere che Christo non gli nega quello che la
domanda. Adonq̃ meritamente la uoce del populo
christiano recorre ad essā como a singulare matrona
et aduocata. Et al bono aduocato ptiene cōsidera
re le necessita de la sua parte et a quella et nō requi
sito prouedere. E per questo ī uno suo sermone ala
beata uirgine Bernardo dice quale meraueglia se tu
sei aduocata o Maria che etiam non chiamata tu sei
presta e aparechiata. Quartamente ala speranza te
debe inducere le interuētiōe de beati angeli e altri
sancti e specialmente de tui sancti patroni secundo
lo parlare del propheta. **L**euaro li mei ochi ali mōti
doue me uenera adiutorio. **L**ionti sonno li angeli
et altri sancti. Certo debe credere che habiamo pii
intercessori quelli de la pieta de quali habiamo letto
in questa uita. E per cio dicea Augustino Prega te
per me misero et al tutto perso Signori mei tutti li
sancti de dio. E quale e cossi crudele multitudīe de
peccati che per intercessiōe de tanti sancti non se

possa e deba cancellare. E certo nō potete esser uodi
 de misericordia essendo in separabilmente uniti cū
 lo fonte de ep̄sa misericordia. La quale cosa etiā se
 proba per le intercessione e oratione de loro sancti
 quando erano propinqui ala morte. Como se lege
 de sancto Petro apostolo De dece milia martiri De
 sancta Katerina e multi altri sancti quali in la hora
 de la morte sua hauendo pregato per li fidei e sui
 deuoti hebeneo respoſta como le loro p̄catiōe erano
 exauditi. Questo anchora testifica piu fortemēte li
 infiniti loro miraculi como ne le legende e uite de
 sancti se uede. Quintamente ad hauere speranza te
 debe inducere la testificatione de la sacra scriptura
 la quale ne admonisse asperanza et affirma e nomina
 beati quelli che sperāo como dice lo psalmista. Spera
 in dio. Et fa bene e sarai passuto ī le richeze de esso
 dio. Itē Spera in dio e lui te fara bene. Spera in dio
 o cescuna congregatione de populo per che dio e
 sempre nostro adiutore. E chi spera in dio la miseri
 cordia sua lo circunda. Et anchora dice ho sperato
 in dio nō temero quello facia lomo. De le quale cose
 ne mōstra la multiplice utilita de chi spera ī dio cioe
 donatiōe de richeze diuine. Exauditiōe de oratiōe
 Altorio de dio. Circūdatiōe de misericordia. De
 testatione de demonio. Certo idio piatolo mai non
 habandonara suoi fidei che spera in lui e confidase
 secundo quello de lo ecclesiastico. Chi e quello che
 habia sperato in dio: et in lui habia habuta cōfidētia
 Et e stato ne li sui comandamenti: et mo e ha bando
 nato, quasi dica nullo. Dice anchora Isaia al xvii. e

Beato lomo che se cōfida nel signore . Et lo signore
dio sera fiducia sua e lui terra como lo ligno piātato
sopra laque quale como per lo humore non teme lo
sicco Cossi lo homo che se cōfida in dio da lui sera
humettato idest adiutato da la gratia sua . E la sapi/
entia: al secundo chi se confida in dio intendera la
uerita . Et hai in lo psalmista zetta il tuo pensiero in
lo signore e lui te nutrirà . quello ha uera confidētia
q̄le e certo che sopra tutte le cose lo bono dio a lui
sempre e presente in la tribulatiōe . E sempre e apa
rechato a liberarli da tēptatione e tribulatione acio
che liberati lo glorifico . Questo lui testifica nel psal/
mo dicēdo per che ha sperato in me lo liberaro E de
fenderolo per che ha cognosuto lo mio nome . Me
inuocara et io lo exaudiro e cum lui son in la tribula
tione . Et cossi fu cum Daniele in lo laco de leoni e
cum Noe e cum Ioseph etiam cum tri fanciulli in
locamino del focho e tutti benignissimamēte libero
E per questo cātaua lo propheta . Li iusti hanno cri/
dato e idio li ha exauditi e de tutte le sue tribulati/
one ha li liberati . Lo signore e presso a q̄lli che sono
de core tribulato e saluara quelli che sonno humili
de spirito . Le tribulatione de iusti sonno multe: ma
de tutte lo signore dio li libera . E rescōdera le aīe
de sui serui . E non ha bandonara quelli che sperano
in lui . Como io Bartholomeo posto gia tātē turbatiōe
del mondo: in tante agonie che non le poteria con
tare: pur sempre cōfidendo me in dio et inuocādolo
humilmente in diuersi tempi fu adiutato e mo chi
amato de iprouiso a q̄llo che mai nō haueria pēsato

cioe al recipe e dispēsare lo tesoro de sancta chiesia
 e del sanctissimo signore Paulo papa secundo Et al
 gouerno del suo sacro palacio che tutto processa da
 la cōfidentia mia in dio: Etiā indubitamēte spero
 essere adiutato. Attende creatura piu quanto bella
 mente se lege in Tobia Sapia cescuno per certo chi
 te honora dio che la uita sua se lasara in turbatione
 sera fortificata. Se lasera in tribulatiōe sera liberata
 Se la sera in essere castigata gli sera licito uenire ala
 tua misericordia p che do poi la tempesta e fortuna
 tu fa tranquillo in sereno do poi la lacrima e lo piato
 tu sparge exultatiōe. Certo quello hauera cōfidētia
 quale non dubita tutte le sue prece: e tutti sui iusti
 desiderii essere exauditi. Testificando Crisostomo
 Se senza dubio tu andara a dio e dirai mai nō me
 ptiro al tutto torai et hauera. Se a Iesu domādarai
 quello sia cōdecēte adare et essendo dato sia utile
 ate: securamente o tenerai. Questa uirtu de la confi/
 dentia e laudabile e de grande merito in conspecto
 de dio: de la quale lo apostolo confortaua. Non uo
 gliate perdere la confidentia uostra quale ha grāde
 remuneratiōe. Ala uera confidentia etiā dio te debe
 inducere che idio largissmo senza meriti petitione
 e desiderii nostri spe^{re} uolte ce ha dato per troppo
 sua bonta maiore cote cha nō ardiremmo domādare
 E chel sia uero Cōsidera che idio patre ce ha creati
 ad imagine de la sancta trinita E lo suo figliolo Iesu
 xpō ce ha data la sua carne in cibo: e lo suo sangue
 in beuere: e lanima sua in precio de redemptione.
 Ce ha etiā dio passuti e tēporalmēte e spiritualmēte

e liberati da multi pericoli del corpo e de l'anima. Et
ha ce dati infiniti beneficii per in fine mo e per lo ad
uenire ce dara. Posta adonq da tato cescuna despe
ratiõe e timore e la falsa suggestione de lo inimico de
la humana generatiõe confidate carissima creatura
como e dicto senza alcuno dubio: e spera cum ogni
certeza in la misericordia de dio. E senza fallo serai
saluo per che como de sopra claramente e probato
nullo peccatore grandio como se uoglia mai se debe
desperare de perdonãza. Habiamo lo exemplo eui
dentissimo in sancto Petro quãdo nego Christo. In
Paulo psecutore de xp̃o. In Matheo Zacheo pub
licani In Maria madalena peccatrice e Maria egip
ciacha e i multi altri peccatori facinorosi e scelerati

Sequitur la terza temptatione.

A tertia temptatione e la impatientia quale e
cõtra la carita per la q̃le semo obligati sopra
tutte le cose amare idio certo a quelli che
sonno perdouere morire uno smesurato dolore del
corpo per la infirmita aduene la quale infirmita ha
fatti multi murmurati specialmente li mali dispositi
ala morte e che male uolentiera moreno intãto che
molti per lo troppo dolore impatientia parano pazi
e insensati: homo in molti spe. e iusto: per la quale
cola ueramente e manifesto che tai manchano in la
uera carita testificando Iheronymo. Se alcuno cum
dolore tolle la infirmita o uero la morte: signo e che
sufficientemente non ama dio. E necessario adonq
che lomo che bene uole morire in cescuna ifirmita
afflictua como se uoglia o longa o curta inante la

morte o in la morte nō murmuri po che testificādo
 Gregorio in li morali. Tutte le cose che patēo sono
 iuste: e per cio multo e iniusto se murmuremo de la
 iusta passione. E che cescuno sia patiente conforta
 Lucha euangelista dicēdo in la patiētia uostra posse
 derite le anime uostre. E cossi como per la patientia
 lanima fi posseduta e custodita: cossi per la īpatiētia
 e murmuratione fi persa e dampnata: Testificando
 Gregorio in la omelia. Nullo murmurante tolle lo
 reame de celi: p che como Alberto magno de la uera
 cōtrizione dice. Lo ueramēte contrito agramēte
 se offerisse a cescuna afflictioe de infirmi e de puniti
 acio che per la offesa: a dio piu dignamente possa sa
 tiffare: che cossi essendo: quāto maioremēte cescuno
 infirmo debe patientemente e uoluntiere sustinere
 la sua propria sola īfirmita piu lezera de multe infir/
 mita de altri senza cōparatione: specialmēte essendo
 la infirmita in ante ala morte quasi uno purgatorio
 essendo tollerata cum gratitudine como e bisogno.
 Per che secundo Alberto Non solamente habiamo
 bisogno de gratitudine in q̄lle cose che sonno a n̄ra
 afflictioe: ma etiā de penitētia. Vnde dice Gregorio
 Tutte le cose siano da dio cum despenlatione acio
 che la egritudine quāto in altra uita seria piu longa
 In q̄sta sia astricta et abreuata. Dica adonq; cescuno
 infirmo et p̄cipue quādo è ala morte: cū Augustino
 Signore tagliame in questa uita: brusame in questa
 uita acio che in l'altra me perdoni. Et Augustino in
 altro luochō dice lo misericordioso dio da una seue
 rita temporale idest infirmita in questa uita acio nō

dia una eternale uendecta . Quando adong questa
temptatione de la ipatientia milita e campeza cōtra
la carita senza la quale niuno se po saluare conuene
che la carita uera se leui q̃le e paciente et ogni cosa
porta testificādo cossi lo apostolo doue studiosamē/
te se uole notare e pesare che chi dice ugni cosa: ni/
ente exclude Et per questo tutte le egritudine del
corpo e aduersita senza murmuramēto e difficulta
cum la ralone de la mente se uoleno tollerare: p che
a chi uole: nulla cosa e difficile: et impossibile: Como
Augustino testifica dicēdo al suo caro nepote infir/
mo. Questa infirmita de corpo e medicina spiritual.
Certo o nepote caro uolta teco: e pensa: che se tu
presumera murmurare cōtra dio o uogli o nō uogli
sostenera lo male: ne per murmurare te sanarai: anzi
se in questo flagello del corpo nō uorai cognoscere
el tuo patre: el tuo medico māsuetto: serai flagellato
in lanima īperpetuo. Adong anima christiana se da
dio o uero dal pximo infirmita passione tribulatiōe
te sonno datte di nel core tuo. Signore tu sei iusto
e dritto e lo tuo iudicio. quello che patisso e digno
e iusto: per che ho peccato contra te dio mio. Cer/
tamēte le passione de questo tēpo non sonno digne
et uguale ali peccati che ho. Quali benefici de dio
recepti. Ale pene de lo inferno quale sustinendo
ho schiuato. Ala morte de dio q̃le īesse ho cerchato
Ala passione quale per nui Christo ha patito a uita
eterna quale lui ce ha promissa.

Seguita la quarta temptatione.

A quarta tēptatione e la uona gloria o uero

complacentia de si stesso la quale e una superbia spirituale: lo diabulo e infesto piu ali deuoti e religiosi e perfecti. Certo como lo demonio non po inducere lo homo a deuiare da la fede: o uero a desperatione o uero a inpatientia. Allora lo assalta p complacentia de se stesso cū cossi facte cogitatione. O como se tu forte ne la fede. Forte insperanza. Constante ipacientia. O quanti beni hai facti: e simile temptatione. Ma contra questo dice Isidoro Non te eximare: Non te auātare: Non te laudare cū insolētia: Non presumere de te: Non te tribuisse alcuno bene per che tanta po essere la cōplacentia de lomo a se stesso chel se danaria. E p questo dice Gregorio Cescuno lo quale a recordandose il bene che la facto se leua in uana gloria et in superbia casca presso lo auctore de la humilita. Et p cio Ambrosio de cōflictu uicioꝝ cossi te amonisse habi attentione a te in tutti le cose che fai: acio che tocbato da la elatione cū quelli che se gloriauano de signi de miraculi: nō oldi: Lo uede/ua Sathā cascare de celo como uno fulgore. Adōq tu debe essere cauto qñ te senti tentare per supbia si che allora tu te humile e te deprimi pensando tui peccati. Et per che non sai se tu sei digno de amore o uero de odio. Et acio che tu non te despiri niente demeno tu debe unizare el cor tuo a dio p sperāza pensando e repesando la misericordia de dio quale e supra tutte le sue opere: Et che dio fidelissimo quale e uerita infallibile iurando per lo propheta promise dicēdo: uiuo io: Non uoglio la morte del peccatore ma che piu tosto se cōuerta e uiua. Et cossi due mole

te cōteriffa de le quale una e superiore cioe leuādo
insu e questa e la sperāza de la pdonanza puenēdo
de la cōsideratione de la diuina misericordia. L'altra
mola e deprimendo in gio. Et ela uera humilita pro
uenendo da la cōsideratione de la fragilita e de li
defecti tui per liquali non gloria: ma pena deuereffe
recipere da la diuina iusticia. E queste due mole ces
caduno christiano uero penitēte debe tenere. Non
te desperare adonq; per la grādeza et e normita de
peccati: ma sempre spera como e dicto de sopra nela
misericordia de dio. Ne presumere de tutti meriti
grādi como se uoglia p che sonno mēte ad agitare
gloria eterna Ediffitata de la tua miseria Et con
fidate in dio misericordissimo. E per questo dicea
lo apostolo. Non che sciamo sufficienti pēsare alcūa
cosa da nui: ma la sufficientia nostra e da dio. Et in
altro luocho Se alcuno se pensa essere alcuna cosa
essendo niente: lui se ingana. Vogli adonq; creatura
christiana imitare sancto Antonio alo q̄le lo demonio
disse. Antonio tu me ha uinto per che quādo te
uoglio exaltare tu te pmi e abassi. Et como te uoglio
abassare tu te leui Cossi fa tu e uinto sera lo demonio
E tu sera saluo.

La quinta tēptatione.

A quita tēptatione q̄le p̄ta infesta li homini
seculari e carnali: e la molte occupatione de
le cose temporale circha parenti: fratelli: cō
sobrini: famiglii: e amici carnali. E circha li beni pos
sessione: richeze: et altre cose q̄le loro hanno amate
disordinatamēte in uita. Certo lo demonio uedēdo

24.
non potere inducere la creatura a deuiare da la fede
o uero a desperarſo : o uero ala impatientia: o uero
ala uana gloria: lo ingana conducendolo alo amore de
queſte coſe temporale. acio chel ſe dimenti che le
coſe eterne zetandoge tale cogitatiōe o como laſſa
reto li tui parēti: amici: beni: e richeze. O ſe tu fuſſe
uiſſo altri anni tu hauereſſe potuto altramēte e me/
glio deſponere de quelle. O como te uenuta queſta
morte improuiſa. Al mancho fuſte in caſa tua. O tu
laſſara tutti li ſolaci de queſto mōdo e deſconforto
a toi. E morirai e non ſai doue tu uadi. E ſimile che
ſonno fallace ingani e laſſi del demonio. Ma contra
queſte te amoniſſe ſancto Iohanne dicendo. Non
uogliate amare lo mondo: ne quelle coſe che ſonno
nel mōdo. Se alcuno ama lo mōdo la carita del patre
non e in lui. E lo mondo paſſara e la concupiſcentia
de eſſo. Como multi ſancti e ſancte uirgine hanno
facto quale hanno ſprezato ceſcuno ornamēto del
ſeculo per lo amore del noſtro ſignore Ieſu Chriſto
Como etiamdio fece lo apoſtolo quando diſſe. Tutte
le coſe del mondo ho extimate como ſterco p gua/
dagnare Chriſto. Adonq; tu debe eſſere cauto: e qñ
ſimile cogitatione te ueng no ala mente zetale uia e
uolta lo animo tuo a Ieſu Chriſto redēptore. Per che
certamente ſe tu uoi bene e ſecuramente morire: tu
debe ſimilmente e totalmente poſtponere tutte
le coſe temporale et exteriori e darte tutto piena/
mente a dio. Certo o anima chriſtiana tutte le coſe
che ſonno nel mondo ſonno caduche e tranſitorie.
Et laſſaremo quelle e lo mondo o uogliamo o non

uogliamo. Per questo dicea Iob Lo richo como fera
dormentato nel somno de la morte nulla cosa seco
portara. Aprira li ochi sui e niēte trouara. la pouerta
como una aqua lo pigliara. Lo homo ī questo mōdo
uene nudo: e nudo ritorna: Pouero uene E pouero
se parte: Io son usito nudo del uentre de mia matre
e nudo tornaro ala terra. Et in altro locho Tu aduni
tesori e nō sai achi. Li homini richi de grāde richeze
tutti hanno dormito il suo somno. E niente hanno
trouato nelle mane sue. Adonq; creatura fidele non
mettere affecto in queste cose terrene doue e pres/
sura e nulla certeza: Ma in le cose superne doue e
eterna pace e firma e certa possessione de tutti beni
como lo saluatore nō amonī sui discipuli in Iohāne
al ca. xvii. In lo mōdo bauerete pressura: in me haue
rite pace. Et Augustino dice O amatori del mondo
non e requie doue la cerchate. Non e qua doue cū
tāta fatica uiuete. Ma in celo doue e requie eterna
Adonq; uolentiere debe fugere lo loco in che lomo
si turbato spesso e more et infirmase spesso. E debe
cercare uno loco pacifico e quieto como de sopra
de la miseria de q̄sta uita E de la gloria del paradiso
p multi modi ho demōstrato. Et questo e danotare
chel demonio in tutte le tentatione predicte mai
nō potera cōstrīgere lomo: ne in alcuna cosa potera
preualere a lomo chel ge consenta per infine che
lauera lo uso de la rasonē se gia lomo de sua uolunta
nō gli uole cōsentire la quale cosa certo e da essere
schiffata e fugita nō solamēte dal iusto e bono cristi
ano: Ma etiam da cescuno peccatore grande como

30.
se uoglia per che como dice lo apostolo Idio fidele
non permettera che siate tentati piu che nō potete.
Ma ue fara cū la tētatione tale guadagno e intrata
che porite sostenerla . O uero como dice la glosa
Dio e fidele e uerace in le promesse quale da cio che
se possa resistere potentemente: uirilmente e per/
seuerantemēto. Certo da la gratia acio che nō siate
uinti da la constantia e fermeza acio che mericiade
Dalo prouento idest acressimento de uirtu acio che
uiniate e possate sostenere: acio che non manchate
ma uiniate: che aduene per la humilita. E p questo
dice Augustino. Quelli nō crepano in la fornace chi
non ha ueneno de supbia. Adong; humiliase lo pec/
catore acio possa ottenere la uictoria sotto la potēte
mane de dio nostro . Et altorio in ogni temtatione
infirmata e tribnlatiōe e dolore per insine ala morte
non esclusa .

La secunda parte principale.

T acio torniamo alo pposito. Se tu non uoi
essere inganato ne errare ma essere sicuro.
Instante mente fa q̃llo che tu poi dūmente
che tu sie sano et ha lo uso de la ragione: e dūmēte
poi essere signori de tuar; disponete Certo ppara/
tione de molte facte ar. e necessaria ala salute: cioe
la cōfessione: penitencia del core: la uera contricione
la abiolutione: la sacra cōmunione: la ordinatiōe del
testamento. Le demande cū le risposte. le oratione
la extrema unctione: la cōmendatiōe de laia. Edote
questo consilio che la tua confessione sia dal di de la
natiuita fina ala p̃sente hora. Ne differite piu oltra

a confessare toi peccati per tre cose principalmente.
La prima acio che la ragione non te fuga e manchi.
La secunda acio che la loquela non se turbide. La
terza acio che la morte presto non te toglia.

Qui comenza la deuota confessione
de lo infermo dicendo.

Atre mio tu hai parole de dio. E cossi dio re
muneratore de tutti li beni te retribuiscia p
tutte queste cose che cum tanta caritate dai
ame posto in questa extrema necessita. E li confesso
tutte essere uere Et gia cum humile core toglio tutte
quelle cose quale ame hai proposto. Et uoglio tutti
questi tui amaistramenti senza dilatione e cum bono
animo quanto la mia fragilita per metera: mandare
ad effecto. E prima cum amarissimo dolore de core
e dritta intentione de satisfacere comenzaro a con
fessare mei peccati In nomine de dio patre e figli/
olo e spiritu sancto. Io me confesso a dio patre omni
potenti a tutti li sancti e a uoi patre mio.

Et lo infirmo fornisca la confessione toglia la
absolutione e la sacra comunione. Quale ex/
pedite sequita la ordinatione del testamento
dicendo lo confessor

A gloria a dio carissimo a creatura e referisse a
lui gra che como fidele e obediente christi
ano optimamente e deuotamente hai ordinata
e sanata lanima tua. Mo resta che del corpo e de tui
beni discretamente per tuo testamento ualido como
etiam hanno factoli nostri passati disponi cum questo
ordene primo lassando e raccomandando a dio e a

sancti la anima tua e lezete doue te paze la tua sepultura. Anchora di quello e quāto uoi sia exposto per la sepultura e per le exequie da tui heredi. Anchora manifesta e recognosce tutti tui debiti e specialmente le executione de testamenti se alcune te ne sonno state cōmisse e non le habie fornite e comanda non potendo tu per hora che siano satisfacte p tui herede. E similmente designa li tui creditori acio che fra loro e tui heredi se leueno le lite testificando Augustino Non se remittano li peccati se nō sonno restitute le cose male tolte: pensa bene se tu tiene beni de altrui mobili: o uero immobili: o uero se per alcuno modo hai beni male acquistati, o uero se al proximo hai datti alcuni danni. E quelle restituisse le in uita tua se poi. Ma se non poi: comanda sia facto per tui executori o uero heredi. Anchora se per tuo defecto: o uero negligentia alcuno de tui beneficii: o uero possessione e beni de quello sonno p se alienate e gualte: o uero ruinate comāda como e dicto siano reparate e restaurate acio che nel conspecto de dio tu comparisca fidele dispensatore Anchora per che la sacra scriptura testifica digno e lo mercenario de la sua mercede: et in altro luocho: nō tenere la mercede de mercenario tuo per infine la matina. Et acio che anima tua sia in benedictione e non in clamore: pensa de tui seruitori e famigli q̃li bene e fidelmēte te hanno seruito. E sc̃do li meriti e seruicii loro dona o uero fa donare p tui sopradicti la debita mercede e remuneratione. Anchora p che la ñra penitentia per la maiore parte nō e sufficiente

atollere omni obligatione ala pena quale meritemo
per muli nostri peccati. Et se qui nō adimplemo in
purgatorio ce cōuene patire e per questo le anime
de passati como uole Gregorio per quatro modi se
aiutano: o uero p prece de iusti: o uero p elemosine
de sui cari: o uero dezuni de parenti: o uero per ob
latiōe de lo sacro sacrificio uogli secūdo le facultate
ate datte da dio fare legati idest lassi a cause pie cioe
messe in lo sepolire: in lo septimo: e trigesimo zorno
in aniuersari temporali: o uero perpetui: o uero orde
nare se lega lo salterio: o uero lo offitio de li defūcti
tutto se canti per li sacerdote ante la dispositiōe del
corpo: o uero in lo aniuersario sopra la sepultura. An
chora in elemosine uestēdo alcuni poueri: imaritari
donzelle. Infundare capelle. In lassare ala chiesie da
che hai habuto bñ: o uero sacramenti. Do poi debe
pensare de tui cari parenti e amici: e secundo li loro
meriti e necessita lassare a cescuno specialmēte a qlli
a quali piu fusse obligato. Finalmente debe elezerte
alcuno fidelissimo et instituirlo tuo herede: e a qlo
dare executori se tū uora che meglio e piu secura/
mente tutte le cose se disponamo.

Fornite queste cose dica lo cōfessore.
Reatura deuota gia disposta e ordinato
de laia e de lo corpo: e de tui beni che sum/
mamente e comendato e meritorio. Adong
non uolire da qui in ante pēsare piu de queste cose
ne de questo mondo. Ma raccomandate tutto a dio
et in lui manda tutti tui pensieri. Et se pur ala me/
moria te occorre alcnni peccati nō tardare dire qlle
dummente tu poi.

Sequitano alcune interrogatione da fare a li
posti in la morte dummente hanno la ragione
e lo uso del parlare.

O poi se uoleno fare alcune interrogantie .
Et q̄sto acio che melio se dispona ala morte.

E secundo sancto Anselmo a questo modo
domādose E primo fratello: o uero sorella te alegreto
che morendo tu mori ne la fede de christo: respōda
sie: poi te pente tu non essere uiſso como de ueui.
Rispondi sie. Anchora ha tu animo de emendarte
se tu hauesse spacio de uiuere: respōde sie. Credeto
nō potire essere saluo noma p la morte de Iesu xpo
risponde sie. E de questo referisse tu gratia a lui cū
lo core: risponde sie. Adong; dummente che la anima
e in te referisegli gratia: et in questa sola morte de
Christo Iesu mette il tuo conforto e solazo: non ha/
uendo fiducia in nulla altra cosa et a questa morte
tutto te recomēda. E de questa morte coprete tuto
E a questa morte de Christo inuoltate tutto. Et sel
signore dio te uora iudicare di. Signore Io opono la
morte de Iesu Christo tra te eme e lo tuo iudicio: al
tramente non contendo cum te. Et sel dice tu habi
meritata la^a damnatione: Io opono la morte del sig
nore nostro Iesu Christo tra te: e me: e mei peccati.
Et offerisco lo merito de la dignissima passione de
esso per lo merito che haueri ne debuto hauere ma
heu non lo ho. E per cio signore pone la morte de
Iesu Christo tra me: e la ira tua Dreto a questo dica
tre uolte. Signore ne le mane tue recomēdo lo mio
spirito: e cossi morira secura e non uedera la morte

eterna. Ma nota tu cōfessore che quātunq; le sopra
dicte interrogantie se conuenano piu tosto a persone
religiose e deuote : niente demeno secondo lo can/
zeliero parafino tutti xpiani laici e religiosi al modo
che sublequita debeno esse cerchati e informati del
suo stato e salute ī la hora: o uero agone de la morte
cossi credetu tutti li principali articuli de la fede et
ala sacra scriptura secundo la expositione de sancti
e catholici doctori de sancta chiesa. E biaseme tu
tutte le heresie et errori e superstitione reprobate
dala chiesa. Te alegretu che tu mori in la fede de
Cbristo: in la unita e obedientia de la sancta matre
chiesa. Anchora domādose conofetu hauere offese
spesso e grauemente e per multe uie lo tuo creatore.
Questo te domando per che sancto Bernardo dice
lo so niuno potirle saluare senza cognitione de se
de la quale certamēte ali homini nasce la uera salute
e lo amore de dio : per che como lui e principio de
sapientia cossi e de salute. Anchora domandose. Te
dole tu cordialmēte de tutti tui peccati comessi cō
tra la maiesta : lo amore: e la bonita de dio. E de li
beni lassati e de le gratie desprezate non solamēte
per paura de la morte: o uero de alcūa pena: ma piu
per lamore de dio e de iusticia e per la carita cum la
quale semo tenuti amare dio sopra ogni cosa. Et sopra
tutte queste cose tu domāda perdonanza. Anchora
desidere tu lo tuo core essere illuminato a cognitiōe
de le cose domenticate: acio che de quelle te possi
specialmente pentire. Anchora non te dispone tu
ueracemente uolirte emendare se tu hauera sopra

uiuere e ma piu scientemēte peccare mortalemēte
 ma piu tosto lassare ogni cosa quāto se uoia cara: anzi
 piu tosto p̄dere la uita cha uolire piu offendere dio
 Et sopra de questo nō prege tu dio te dia gratia de
 continuare questo proposito de non recascare. An/
 chora non perdone tu cū tutto lo core a tutti quelli
 che te habiano facto alcuno nocumento: o uero cum
 facti: o uero per amore e reuerentia del signore n̄ro
 Iesu Christo dal quale tu spera p̄donanza. Anchora
 nō domandetu fidelmēte esser te p̄donato e remisso
 da questi ōli per alcuno modo tu ha offeso. Anchora
 uo tu che le cose tu ha tolte per quanto tu sie obli/
 gato secūdo lo ualore de le tue faculta: etiā acedere
 tutti li tui beni e arenuntiarli doue altramēte nō se
 potesse satiffare: siano integralmente restitute. An/
 chora crede tu che per te Christo sia morto. Et che
 altramente non te posse saluare: noma per lo merito
 de la passiōe de Iesu Christo. Et per questo referisse
 gratie a dio quanto tu poi. Poi che tu ha resposto a
 queste interrogātie sapi deuota creatura che, celsūo
 quale ale prediēte interrogantie respondera affirma
 tiuamente cum bona conscientia e fede nō ficta ha
 argumēto essa manifesto che se cossi passa de questa
 uita e de lo numero de saluati. Et se alcuno nō fusse
 domandato su le prediēte cose dal confessore sopra
 cio non piu pretico o aduertente: fra se domandose
 e considerare sutilmente se cossi e disposto: como e
 dicto per che niuno senza tale dispositiōe po essere
 saluo. Ma colui che cossi e disposto recommendose
 tutto ala passione de Christo e cōtinuamēte rumine

e pensi quelli quāto la infirmita permitta aduſando
che per tale pensiero tutte le temptatione del demo/
nio se superano. Et p che: como dice Gregorio ogni
acto de Christo e nostra instructione: e Christo in
cruce morendo alcune cose fece te conforto che
quelle uogli obseruare: che furono cinq. Prima oroe
dicendo quello psalmo: Deus deus meus respice in
me: e li sequenti per infine al uerso In manus tuas
domine commēdo spiritum meum. Secundo pianse
Tertio crido. Quarto a dio lanima recommendoe.
quinto la expiroe como dicono li euāgeliste. Cescūo
infirmo posto in lo articulo de la morte debe orare:
se nō poe cum la uoce: almeno cum lo core: per che
como dice Isaia. Melio e cum silentio pregare cū lo
core senza sono de uoce: che solamente cum parole
senza attentione de mente. Debe piangere nō cum
ochii corporali: ma cum lacrime de core ueramente
pentendose. Debe etiam cridare forte similmente
cum lo core nō cum la uoce: p che dio piu cōsidera
el desiderio del core che lo crido de la uoce. Debe
recomendare la anima a dio dicendo ne la mane tua
signore comendo lo spirito e laā mia. Et cossi rēda
p uoluntā cōforme ala uol. ſta diuina lo spirito suo.
Poi lo infirmo quanto ſta in la battaglia de la morte
e poſſa parlare cum lo uſo de la ragione dica le ſeqnti
obſecratione cum alcuno che le lega nō potēdo lui
O ſumma deita et immenſa bonita. Clementiſſima e
glorioſiſſima trinita. Sūma dilectiōe: amore: e carita
habi miſericordia deme miſerrimo peccatore: p che
ate comendo lo ſpirito mio. Dio mio piūſſimo patre

de misericordie fa misericordia a me tua puerella
 creatura Adiuuame mo posto in necessitate extrema
 signore de gia succurre a questa anima pouera e scō
 solata che da cani infernali non sia deuorata. Dolcis
 simo et amantissimo signore Iesu Christo figliolo de
 dio uiuo: per honore e uirtu de la tua beatissima pas
 sione comanda me fra lo numero de tui electi esse
 receputo. Saluatore e mio redemptore Iesu Christo
 a te tutto me rendo: nō me refutare e da lapdonāza
 non me scazare Signore Iesu Christo te domando
 lo paradiso non per meriti mei che son cinere e pol
 uere e miserrimo peccatore: ma ī uirtute e possanza
 de tua sanctissima passione: per la quale hai uoluto
 redimere mi miserrimo peccatore e sei dignato a me
 cōperare lo paradiso cū lo sangue tuo precioso.

Dica anchora lo infirmo almancho tre uolte
 questo uersetto per che secundo cassiodoro
 e de tanta uirtu che li peccati se perdonano
 e in fine de la uita sia dicto.

Irupisti domine uincula mea. Tibi sacrificabo
 hostiam laudis & nomen domini inuocabo.

Signore tu hai rottoli mei ligami cioe li pec
 cati: et per questo te ref^riro gratia e laude e lo tuo
 sancto nome inuocaro.

Dica anchora lo infirmo.

Ignore Iesu Christo per quella amaritudine
 che per me sustineste in croce in quella hora
 quādo la tua sanstissima anima ussi del corpo
 tuo habi misericordia a laia mia in elusire mio.

Poi inuoca la uirgine maria dicendo.

Regina de celi matre de misericordia refu/
gio de peccatori reconcilia me al tuo unige/
nito figliolo. Domanda la sua clementia per
me indigno acio che per tuo amore remetta li mei
peccati conducendo me a sua gloria.

Anchora dica lo infirmo ali angeli.
Spiriti de celi angeli beati prego me a listate
nel transito de q̄sto seculo: Et potētemente
liberate me da le insidie de mei aduersarii e
tollite lanima mia in consortio uostro. E tu angelo
bono a me deputato da dio.

Anchora dica a li sancti.
Sancti apostoli: O inuocati martiri: O peni/
tenti confessori. E uirgine e uoi sancti. N.
quali specialmēte sempre ho honorati prego
p̄ pieta in questa hora da uoi non sia habādonato.

Anchora dica tre uolte e piu queste parole
che sonno ascripte ad Augustino.

A pace del nostro signore Iesu Christo e la
uirtu de la passiōe sua E lo signo de la sancta
croce. La integrita de la beatissima uirgine
Maria. La benedictione de tutti sancti. La custodia
de tutti angeli. Li suffragi de tutti li electi siano
intra te e tutti li inimici mei uisibili et inuisibili in
questa hora de la mia morte.

Poi dica tre fiate questo uersetto.
Argire clarū uespere quo uita nūq̄ decidat
Sed premium mortis sacre peremnis instet
gloria. Dona me signore chiaro fine acio la
mia uita in sinistro non uada. Ma fa chel premio de

questa morte sia la perpetua gloria.

T nota che se lo infirmo o uero non sapesse o uero nō posse dicere le prefate oratione. Vno per esso le dica mutando quello gli pareffe da mutare: E lo infirmo posto in agonia tanto quanto ha lo uso de la ragione facia intra se oratione cum lo core e deliderio et cossi orado renda el spirito a dio e sera saluo. Anchora se la creatura agonizādo habia longo spacio al suo trāsito se gli debe legere legēde de sancte et historie deuote et oratione in le quale sano se delectaua: O uero se gli uole replicare li cō mandamenti de dio acio che piu attentamente cōsiderare se cōtra quelli se troua negligētemente hauere comessa alcuna cosa. Et se lo infirmo hauesse perso lo uso del parlare Ma habia sana la noticia ale interrogantie gli sonno facte: o uero ale oratione in ante lui recitate: ressonda cum alcuno signo exteriore o uero cum lo solo consentimento del core. E questo basta ala salute. Bñ e da curare che le interrogantie se gli faciano prima chel perda lo uso de la lingua et a lo infirmo sia presentata la imagine del crucifixo q̄le sempre se uole hauere circha lo infirmo et cossi de la beata uirgīe Maria uero de alcuno facto che alo infirmo fusse stato ī reuerētia al tēpo de la sanita. Ebe se etiam dio hauere li la aqua benedicta q̄le spesso se uole spargere sopra lo infirmo et altri pñti: acio che li demoni siano scasciati. Et perniente al morēdo se uole a recordare amici carnali la dōna li figlioli richeze et altre cose tēporale: noma quāto sia expediente ala salute. Et in questo stato se prima

non fuisse facto se debe dare la extrema unctione. E
farse la comédatione de lanima secundo e ordinato
da sancta chiesia .

ORATIONE CHE SE debeno dicere sopra lo
morendo per lo sacerdote o uero altro sapiente.

Kyrielyson xpelyson kyrielyson. Domine miserere
nobis. Pater noster totū. Aue maria totū. Deinde.
Saluator mundi salua nos qui per cru+cem tuam &
sanguinē tuū redemisti mundum auxiliare nobis
te deprecamur deus noster .

ORATIO.

domine Iesu christe per agonē & orationem
sanctissimā tuā qua orasti pro nobis in mōte
oliueti quando factus est sudor tuus sicut
gutte sanguinis decurrētis in terram: obsecro te ut
multitudinē sanguinei sudoris tui quem pre timore
angustie tue copiosissime pro nobis effudisti offerre
& ostendere digneris deo patri omnipotenti cōtra
multitudinem omnium peccatorum huius famuli
uel famule. N. & libera eū uel eā in hac hora mortis
sue ab omnibus penis et angustis suis quas pro pec-
catis suis timet se meruisse. Qui uiuis & regnas deus
per omnia secula seculorum . Amen.

kyrielyson xpelyson kyrielyson . Domine miserere
nobis. Pater noster. Aue maria. Sanctifices nos dñe
signaculo sancte crucis ut fiat nobis obstaculum
contra seua iacula inimicorum .

ORATIO

OMINE Iesu xpe qui pro nobis dignatus
es in cruce obsecro te ut amaritudines omniū

pēnarū tuarum quas pro nobis miseris peccatoribus
 sustinuiſti in cruce: quando sanctissima anima tua
 egressa ē de copore tuo offerre & ostendere digne/
 ris deo patri omnipotenti pro anima famuli tui. N.
 et libera eā in hac hora exitus sui ab omnibus pēnis
 & passionibus quas pro peccatis se timet meruisse.
 Qui uiuis & regnas deus p̄ om̄ia secula seculorū. A.
 Kyrielyson xp̄elyson kyrielyson. Dom̄ie miserere
 nobis. Pater noster. Aue maria. DEINDE. Protege
 salua bene+dic & sanctifica domine hunc famulum
 tuū uel famulā per signū sancte cru- cis. morboſq;
 auerte corporis & animę. Hoc contra signū nullū stet
 periculum. Amen.

ORATIO.

Omine Iesu xp̄e qui per os prophete dixisti
 in caritate perpetua dilexi te miserans tui
 obsecro ut eandem caritatem tuam quę te
 de celo ad tollerandas omnium passionum tuarum
 amaritudines attraxit offerre & ostendere digneris
 deo patri omnipotenti contra omnes pēnas & passi/
 ones huius famuli tui uel famule tuę quas pro pecca/
 tis suis se timet meruisse & salua animam eius in hac
 hora exitus sui in gloria eterna. Qui uiuis etc.

ORATIO


Omine Iesu xp̄e qui redemisti nos precioso
 sanguine tuo scribe in aīa huius famuli tui
 uel famule tuę uulnera tua preciosa sanguine
 tuo ut discat in eis legere tuū dolorē cōtra omnem
 dolorem & pēnas quas pro peccatis suis se timet in/
 currisse & meruisse. Amoremq; ut uiuat tibi amore

inuisibili quo ate & omnibus electis tuis nūq̃ possit
separari in eternum. Et fac eam domine Iesu cbriste
participem sacratissimorum misteriorum et sacra/
mentorum tuorum Et fac eam participem omnium
orationum et beneficioꝝ quę fiunt in ecclesia tua
sancta. Et fac eam participem omniū benedictionū
gratiarum & gaudiorum electorum tuorum qui tibi
placuerunt ab initio mundi et concede ei ut cū his
om̃ibus in tuo cōspectu gaudeat ieternū. Qui. etc.
Qua como haue te ueduto sonno posti tri pater ñr
et Ave maria cum tre oratione. La casone e legesse
chel fu uno papa quale essendo uenuto alo extremo
de la uita domando a uno suo deuoto capellano da
lui multo amato cum quali suffragi do poi la morte
lo uolea aiutare apresso dio: gli respose cum quanti
potea e cum quanti comandasse la sua sanctita. Allora
lo papa disse non domando altro: no ma quando me
uederai in agonia di tre fiate lo Pater noster la quale
cosa disse lo capellano fare Et lo papa gionse cum
hauerai dicto lo primo pater noster di questo sia in
honore de la agonia de Iesu Christo quale se digne
offerire e monstrare la multitudine del suo sudore
sanguineo quale lui per lo amore de la sua angustia
p̃ nui copiosamente sparso a dio patre cōtra la multi/
tudine de peccati et angustie quale per epsi peccati
ha meritato lo papa cū hauerai dicto lo secūdo pater
ñr di sia i honore de tutte le passione e amaritudine
de Iesu christo quale in cruce sustene et maxime in
quella hora che la sua sanctissima aīa del sacratissimo
corpo fu usita. E q̃lle passiōe e amaritudine dignase

moſtrarle et offerirle a dio patre cōtra tutte le pene
 e paſſione q̄le per ſui peccati teme hauere meritate
 lo papa. Cum haueraſi dicto lo terzo pater noſter di
 ſia ī honore de la ineffabile carita de leſu Chriſto la
 quale da celo ī terra et aſuſtenire tutte q̄ſte paſſiōe
 lo ciroe. Et cum queſta caritate dignaſe ſaluare et
 aprire li celi al papa per che per ſui meriti non ſe po
 ſaluare. Lo capellano p̄miſe ſeruare il tutto. Paſſato
 de queſta uita lo papa. Hauēdo obſeruata la p̄miſſa
 lo capellano. Lo papa aparue ſplendido e coruſcāte
 referendo gratie ad ep̄ſo capellano: dicendo eſſere
 liberato da ogni pena ī queſto modo: dicto lo pater
 noſter primo: leſu chriſto monſtrando p̄ me al patre
 lo ſuo ſudore ſanguineo: leuome ceſcūa mia āguſtia
 Dicto lo ſecundo per le amaritudine de tutte le ſue
 paſſione: leua uia li mei peccati como uno nuuola.
 Dicto lo terzo per la ſua caritate: aperſe li celi et cū
 gaudio me introduſſe. Queſte reuelatiōe dal capel/
 lano fu manifeſtata. Et per queſto in alcune parte ſe
 dicono queſti pater noſter. Credendoſe certamēte
 che q̄ſta oratiōe poſſa liberare lo homo da li demoni
 Cāzellare li peccati: et aprire lo reame de celi: quali
 dignaſe dio per ſua clemētia aprire a me Bartholo/
 meo maraſcha miſerrimo peccatore.

FINIS:.

MCCCCLxxiii die prima menſis
 Februarii P. M. Sixti quarti anno
 eius ſecūdo cōpletum eſt hoc opus.
 in domo Iohānis Philippi familiaris S.



Emblem of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, featuring a shield with the letters 'KV' and the text 'BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE'.



